

SCOLII FILARGIRIANI

Fra gl' interpreti di Virgilio, soltanto Servio e Tiberio Claudio Donato han trovato fino ad oggi nel Thilo e nel Georgii editori competenti, oltre che coscienziosi; lo Pseudo-Probo, il cosiddetto scoliasta Veronese e Filargirio in specie aspettano ancora chi li tratti in conformità della loro importanza. Per tutti e tre riuscirono inadeguate le cure dell' Hagen, un uomo nel resto benemerito degli studi classici, ma ben lontano dal possedere la stoffa di editore. Abbastanza diligente nella collazione del materiale diplomatico, egli non riusciva a padroneggiare i suoi testi e li rimanipolava secondo il capriccio della sua fantasia, relegando in calce, fra una congerie indigesta di varianti, versioni ottime in sè o facilmente emendabili, oppure accettava come moneta corrente manifeste corruttele di codici e perfino errori di trascrizione. Noi chiariremo a suo luogo codesti procedimenti in base a Filargirio. Per il quale c' è l' aggravante, che il problema fondamentale fu affrontato dall' Hagen con insufficienza di vedute e colle prevenzioni che gli erano abituali, io voglio dire il problema che riguarda l' essenza stessa di Filargirio. L' Hagen non si accorse che gli *Scholìa Bernensia ad Vergili Bucolica atque Georgica* (Jahrb. f. Philol., Suppl. 4 p. 675 ss.) e le *Explanationes* alle Bucoliche e l' *Expositio* alle Georgiche (Appendix Serviana 3, 2) sono emanazioni d' una medesima silloge, il cui nucleo principale è costituito da Filargirio, il rimanente in massima da Servio. Così ci dette di essi scolii due edizioni distinte, nelle quali per di più le infiltrazioni Serviane figurano accanto al materiale nuovo; laddove per riguadagnare Filargirio alla scienza occorreva torvia nei limiti del possibile tutto ciò che v' è d' eterogeneo nella doppia redazione e rifondere quindi il resto in un esemplare unico. Compito difficile invero, ma anche remunerativo della filologia. Vari anni di familiarità col nostro corpo scoliastico mi han portato ad apprezzarne il valore molto più che di solito non si faccia.

Quanto fosse urgente la necessità d' una edizione scientifica di codesta congerie, io vidi già quando lavoravo sui Grammatici latini e fin d' allora vagheggiai l' idea di tentarla io stesso. All' opera mi posi soltanto nel 1908, e, com' è naturale, cominciai dall' orientarmi sistematicamente sul materiale diplomatico ancora nascosto nelle Biblioteche d' Europa. Oggi io intendo di esporre i risultati delle mie indagini e anzi tutto descriverò codici vecchi e nuovi, poi schizzerò la storia della conoscenza che si è avuta di Filargirio fino ai nostri giorni.

Nel rintracciare ed esaminare i mss. non ho risparmiato tempo e danaro; che se tuttavia l' elenco ch' io ne darò non sarà completo, per quelli, si capisce, che, quando non siano vere e proprie recensioni Filargiriane, di esse portano almeno pezzi considerevoli, ciò si deve per alcune biblioteche alla mancanza assoluta di cataloghi, per altre alle deficienze dei medesimi, che se anche indicano la presenza di scolii, non ne determinano che sporadicamente la paternità. Infine va pure considerata la vastità del materiale; non per niente Virgilio fu il poeta più letto nel M. Evo. In fatto d' interpretazioni antiche, non all' Eneide soltanto di che Filargirio non sappiamo si occupasse, ma anche alle Georgiche e alle Buccoliche, c' è lavoro per parecchi. Sicuro, dove codici e cataloghi tacciono intitolazione e appartenenza d' un commentario, alla riprova si vengono a trovare quasi costantemente ritagli di materia Serviana; e già dai cataloghi antichi vedesi che Servio fu l' espositore di prevalenza usato nell' età di mezzo. Il nome di Filargirio non comparisce mai in essi. Ciò non toglie però ch' esistano codici assai producenti chiose delle nostre redazioni quasi sempre mischiate colle Serviane e con altre. Guida delle mie ricerche furono i ricchi lavori bibliografici del Weinberger: Jahresbericht f. d. Altertumswiss. 98 p. 208. 106 p. 190. 127 p. 214. 135 p. 15, *Catalogus catalogorum* (Vienna 1902) col supplemento (1901—1907), Sitzungsber. d. Wiener Akad., phil.-hist. Cl. 159, VI e 161, IV. Pochissimi dei cataloghi costì registrati mi rimasero inaccessibili, e della maggior parte dei codici glossati di Virgilio, che nei cataloghi rinvenni, potei prendere visione diretta o aver notizia per mezzo di amici e di conoscenti o di chi presiede alla conservazione dei mss. nelle singole biblioteche¹. L' enumerazione dei codici da me consultati senza

¹ Un ringraziamento cordiale sia rivolto a E. Rostagno, che nelle lunghe ore passate tra i silenzi severi della Laurenziana mi fu pro-

utilità alcuna per Filargirio sarà riserbata ad altra occasione. Qui rendo conto dei codici più propriamente Filargiriani e tengo distinte le due redazioni, chiamando *a* la Fiorentino-Parigina dell' Appendice a Servio, *b* la Bernense; faccio seguire poi un certo numero di codici, che, se, tranne eccezioni, non avvantaggeranno di troppo la ricostruzione del testo, mentre non portano che raramente squarci di Filargirio misti a roba disparatissima, attesteranno, se non altro, il grado di diffusione del nostro scoliasta nello spazio e nel tempo. Di pari passo andranno i codici della Vita Donatiana pervenutaci insieme alle due recensioni di Filargirio (a suo tempo discuterò se essa stesse là fin da principio), e anche i codici della Vita Bernense, cosiddetta perchè pubblicata per la prima volta da C. G. Müller di sui codici Bernensi 172 e 167 della redazione Filargiriana *b*.

I. Manoscritti.

Redazione a.

1. *Firenze Bibl. Laur. plut. LXV 14*: Bandini, Catal. 2 p. 345. Thilo, Rh. Mus. 15 p. 119; Serv. 3, 1 p. V. Mommsen, Rh. Mus. 16 p. 442. È il cod. L dell' Hagen, Append. Serviana 3, 2; vd. pref. del Lommatzsch p. VIII.

Perg., ff. 227 a una colonna (e due bianchi), mis. 29 × 37, 5, scrittura carolingia, sec. IX¹: f. 1^r man. sec. XIII/XIV *Expositio Servii super Virgilium*; quindi m. 1 *In nomine Dei summi | In bucolica pauca ordinantur fona | Virgilius in operibus suis* = App. Serv. 3, 2 Expl. I p. 1 Hag. f. 14^v *Explanatio Iunii Filargirii grammatici explicat. Deus mecum per omnia — qui nomine sum Fatosus* = ibid. p. 189, 15. Quindi: *Virgilius Maro in pago qui Andes dicitur* = Expl. II ibid. p. 1. f. 22^v *ExPLICIT explanatio Iunii Filargirii (sic) grammatici in bucolica Valen-*

digo di aiuti e di preziosi insegnamenti. E siano altresì ricordate con gratitudine le autorità della Biblioteca di Bonn, che mi procurarono l'invio di codici numerosi da varie parti di Germania, di Francia e d'Olanda. Delle grandi biblioteche l'unica che conosco fuggacemente è la Vaticana, nella quale non potei trattenermi pur troppo che due giorni soli a orientarmi sull'ampio materiale tuttora registrato soltanto in cataloghi mss. Inutile il dire che Mons. Ratti e Mons. Mercati mi agevolarono in ogni maniera il lavoro.

¹ Della fine del IX secolo lo dichiarano C. Cipolla ed E. Rostagno, che l'hanno esaminato per mio conto; generalmente si attribuisce al X sec.

*tiniano. bucolicon habet versus DCCCXX*¹ *Finit* = ibid. p. 189. Quindi: *In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti* | *Incipit liber Geor̄ brevis expositio* = ibid. p. 193—291, 11 H. f. 31^v *Incipit expositio Servii grammatici in bucolicon et in libris georgicon atque Aeneadum*. Versione tuttora inesplorata. f. 227^r *Explicit expositio Servii* ecc. Finisce con Virgilio gramm., de nom. 6.

Codice ottimamente conservato, tranne una macchia al f. 14; 40 o 41 versi per pagina; rasure non infrequenti ma riscritte di prima mano; caratteri estranei solo in casi isolati; la metà inf. del f. 227 è una membrana diversa dalla sup. e vuota. Le glosse iriche largamente diffuse per il codice furono già studiate da W. Stokes, *Kuhns Zeitschrift* 33 p. 62. 313 (cf. Thurneysen, *Zeitschr. f. celt. Philol.* 3 p. 52) e trovansi edite nel *Thes. palaeohibern.* dello Stokes-Strachan 2 (1903) p. 46. Che l'amanuense tuttavia non sapesse l'irico, segue chiaramente dal numero e dalla qualità degli errori di trascrizione.

Gli ultimi fogli membr. 228 e 229, che furono attaccati al cod. nel sec. XV, non hanno che due note del medesimo secolo, le quali suonano: f. 228^v *Mitia fata mihi. Francisci Sasseti Thomae filii civis florentini*, parole decifrate rettamente attraverso una rasura e riscritte dal Bandini coll' avvertenza: *ita legendum censeo ego Angelus Mar. Bandinius, dum hunc antiquissimum codicem recenserem Mense Ianuar. CIO. IOCCCLXXIII*; f. 229^r *Hic Servius quem e Gallia mecum attuli pretii est aureorum largorum quindecim. ducatus quindecim*. Il Sasseti fu a lungo in Francia come agente dei Medici e là raccolse una considerevole quantità di mss.; cf. Sabbadini, *Scoperte dei codici* p. 139. 165.

Collazionato a Firenze nel 1910. 1913. 1914.

2. *Parigi Bibl. Naz. lat. 7960*: Thomas, *Ess. s. Serv.* p. 278.

Thilo, *Rh. Mus.* 15 p. 119; Serv. 3, 1 p. V. Mommsen, *Rh. Mus.* 16 p. 442. È il codice N dell' Hagen, *Append. Serv. 3, 2*; vd. pref. del Lommatzsch p. VII.

Perg., ff. 182, quad. 25 segnati con cifre romane, in foglio, scrittura carolingia, sec. IX/X: contenuto identico al n. 1 nello stesso ordine e colle stesse intitolazioni e sottoscrizioni eccetto quella del f. 1^r m. XIII/XIV; il ms. cessa coll' En. XII 816 *adiuvo me non posse*.

I quad. VI—VIII son andati perduti (Serv. buc. VIII 88—georg. III 474), ciò che avverte già la mano del Pithou: *desunt quater-*

¹ La sticometria non si riferisce al commentario, come ritiene il Thomas (*Ess. s. Serv.* p. 280), ma ai versi virgiliani.

specim. VIII); Progr. Gymn. Rudolphopol. 1847 praef. Ribbeck, Proleg. ad Verg. p. 229. Thomas, Ess. s. Serv. p. 46. 96 e Suppl. p. I ss. XXIII ss.; Rev. crit. 1879 p. 286; Arch. d. miss. scient. et littér., 3 ser., 7 p. 164 ss. Thilo, Serv. praef. Aen. p. LIX ss. È il codice F del Thilo, a del Ribbeck, più comunemente denotato colla sigla B, che io manterrò.

Perg., ff. 152 (1. 4. 25^r vuoti), quint. 20, mis. 32 × 28, scrittura minuscola carolingia, sec. IX: f. 2^r Anth. lat. 672; Vita Donatiana senza titolo = B del Brummer f. 3^r Vita Bernense = β del Brummer ff. 3^v e 24^r *Figurae Graecorum* = Hagen, Schol. Bern. p. 984 (di mani più recenti) f. 5^r *Incipiunt Bucolica Virgilii* (il f. 5 non ha scolii ed è aggiunto posteriormente, nel sec. XI) f. 6^r Buccoliche glossate a sinistra e a destra, a cominciare da I 49 *Limoso iunco* = Schol. Bern. p. 752 Hag.

f. 23^v di seguito a *vespere apparet* buc. X 77 p. 839 Hag.: *Haec omnia de commentariis Romanorum congregavi, idest Titi Galli et Gaudenti et maxime Iunilii Flagrii Mediolanenses* (sic) f. 25^v *Incipit | Geor | gicon liber | primus*, glossato come sopra. Indi Anth. lat. 2, I; *Iunilius Flagrius Valentiano* (sic) *Mediolani* = ibid. p. 839—983 Hag. f. 72^r Anth. lat. 634. 1, I f. 72^v *Aeneidorum libri XII. hoc in | corpore continentur Virgilii | Maronis*. I primi due libri dell' En. senza scolii; dal f. 104^v scolii del Servio Danielino, i quali cessano col l. V 851. La parte dell' En. VI 14—XII 819 si conserva nella Biblioteca Naz. di Parigi sotto il n. 7929 (un fascimile presso E. Chatelain, Paléogr. d. class. lat. tav. LXVII¹).

Nel contesto virgiliano, ogni otto versi, la lettera iniziale, tanto nei fogli Bernensi come nei Parigini, ha dimensioni molto grandi; donde si è supposto che l' archetipo del codice fosse vergato in scrittura capitale e contenesse soli otto versi per pagina a motivo delle ricche note illustrative (Chatelain l. c. p. 20). E certo, che codeste note in origine fossero assai più numerose, risulta dal confronto delle redazioni di Firenze, di Parigi e di altre tuttora inesplorate. Esse accompagnano oggi il testo verso per verso, quasi sempre col loro lemma; quando, per esser troppo copiose, si allontanano dal proprio posto, andando magari a finire nei margini di cima e di fondo, oltre il lemma portano un segno di riferimento. Il codice è scritto con molta nitidezza e con

¹ Cf. Thomas, Rev. crit. 1879 p. 286; anche il Thilo, Serv. Aen. praef. p. LX.

parsimonia di abbreviazioni. Correttore ne ha di prima e di seconda mano, antica pur la seconda, del sec. IX/X. Allo stesso periodo di tempo risalgono altre mani, quattro per lo meno, che in tutto il corso dell' esposizione disseminano additamenti, stampati, in parte, dall' Hagen in calce al testo. Lo stato del codice è buono, a tacere d' alcuni strappi ai ff. 7. 8 e di consunzioni sparse qua e là.

La sua provenienza dal Monastero Floriacense di S. Benedetto è attestata da due esametri, che stanno scritti a gran caratteri, forse di mano identica al contesto, nel margine inferiore del f. 2^v: *Contulit alme tibi pater hunc Benedicte libellum | Ildemarus alumnus et ipse tuus monazonta*. Una riconferma del fatto c'è nella firma *P. Danielis Aurel'*, che figura sul foglio di guardia anteriore; si sa che la biblioteca di P. Daniel, il celebre editore del Servio ampliato, s'ornava d'un forte nucleo di mss. del fondo di Fleury¹. In un pezzo di carta attaccato al codice c'è altresì del Daniel un documento notarile, fino ad oggi sfuggito all' attenzione dei dotti, che suona: „Pardevant Jacques Boilleue Notaire Tabellion Roial au Chastellet d' Orléans fut parut en sa personne noble homme maistre Pierre Daniel sur Loire, lequel a fait et constitué son procure general et certain messenger especial (spazio bianco per circa sei parole) auquel l|a donne plain pouvoir puissance auctorite et mandement especial“ ecc. La sottoscrizione è: „Michel Nabert clerics a Orleans tesmoinge le vingtyesme jour jour d' aoust l' an mil cinq cinq (sic) cent quatre ving avant midy en l' hostel dudict Notaire . . . Boilleue“. Se il Daniel abbia posseduto ancora intatto il codice in discorso e a lui stesso si debba la bipartizione odierna, non apparisce chiaro; è vero che i fogli parigini provarono la mano corretrice del dotto orleanese e furono dunque in mano di lui al pari dei Bernensi, ma d'altronde già nel sec. XI/XII ai ff. 47 e 55 della sezione Parigina furon segnati i quaderni IV e V², una numerazione che se non corrisponde proprio all' attuale computo dei quaderni, è tanto più lontana dall' antico. Che il codice un tempo fosse diviso in due parti diversamente da oggi? Oppure successe una lieve svista nell' indicazione dei quad. IV et V? Forse una via per risolvere il quesito esiste. Il cod. Parig. 7930, che

¹ Cf. H. Hagen, *Der Jurist und Philolog Peter Daniel aus Orleans* (Bern 1873) p. 6 ss. e *Catal. codd. Bern.* p. XI.

² Cf. Thomas, *Ess. s. Serv. Suppl.* p. II, 1.

si accorda col Bernense 172 nel produrre scolii Danielini solo all' En. III—V, appartiene al sec. XI; quando sia provato ch'esso è un apografo del Bernense, ciò che in sè apparisce verisimile, ne concluderemo che lo stato attuale del cod. di Fleury data da un periodo molto anteriore al Daniel ¹.

Per compiutezza dirò che nella custodia pergamenacea di B trovasi copiato di mano del sec. XVI il passo: *Ac ne fortunam — quasi Augustum* cap. 13 del dialogo sugli oratori di Tacito, dal titolo *Incertus scriptor de oratoribus sui temporis*.

Collazionato a Bonn nel 1908—1909.

6. *Berna 167*: Hagen, Catal. p. 235; Schol. Bern. p. 689. C. G. Müller, Anal. Bern. 3 p. 10. Thomas, Ess. s. Serv. p. 286 e Suppl. p. XXX; Arch. d. miss. scient. et littér., 3 ser., 7 p. 168 ss. Thilo, Serv. Aen. praef. p. LXI ss. È il cod. C dell' Hagen, G del Thilo; noi lo chiameremo C.

Perg., ff. 214, quint. 27, mis. 32×22, scrittura minuscola carolingia, sec. IX/X: f. 1^r *Incipit argumentum in Virgilium* = Hagen Schol. Bern. p. 996 f. 3^v Anth. lat. 672 f. 4^r *Incipit expositio Servii grammatici in Bucolicè | in libris Georgicon atque Aeneidum* = Serv. 3, 1 p. 1—4, 17. 128—129, 16. 1 p. 1—5, 18 Th. f. 5^v Anth. lat. 256. 257. — *Vita Vergilii poetae* (la Bernense) = γ del Brummer f. 6^r Anth. lat. 1 pr. 2; *Hic loquuntur duo pastores — vel trium amicorum* = preambolo al commento dell' egl. I Schol. Bern. p. 749 Hag. f. 6^v continua accanto al testo delle Buccoliche il preambolo *Nunc loquitur pastor* ecc. p. 749 H., separato però dalla parte che precede: a) mediante la nota *Virgilius Theocritum (-i- ex -e-) Siracusanum* (sps. *-i- Siracusa civ̄ in Sicilia*) *in Bocolicis sequutus est. Isiodum Ascreum* (sps. *Ascera civ̄ ÷*) *in Georgicis. Homerum vero in Aeneadibus. Tribus annis Bocolica composuit. VII. vero Georgica. XI. autem a \bar{n} Aeneidos*; b) Anth. lat. 392 c) una preghiera f. 20^r dopo *apparet* buc. X 77, p. 838 H.: *Haec omnia de commentariis Romanorum congregavi idest Titi Galli et Gaudentii et maxime Iunilii Flagrii Mediolanenses* ². Quindi: *Incipit | Geor|gicon liber | primus*.

¹ Cf. anche il Barwick, Philol. 70 p. 137, 10. Il Thomas stima tuttavia (p. 118) che la versione Parigina aiuti a correggere luoghi corrotti della Bernense ed io trovo di fatti all' En. III 108, invece della corrottella *cureas*, il *Curetis* già proposto dal Masvicius e dal Burmann. Nel resto son rimestate anche le chiose Danieline, come le Serviane, nel codice.

² Sotto il testo virgiliano: *Virgilii Maronis*; sotto il commento:

Iunilius Flagrius Valentiano medionali (sic) = ibid. p. 839—983 H.

f. 34^r *Aeneidorum libri XII. hoc in corpore continetur. Virgilii. Maronis.* Ai primi due libri solo qualche nota di varia mano; ai seguenti il Servio Danielino¹.

L' esemplare virgiliano forma la colonna interna, l' esterna il commentario, il quale per quanto riguarda Buccoliche e Georgiche in complesso risponde esattamente a quello del margine sinistro di B, non però in tutto, come afferma l' Hagen. All' egl. I 79 ss. *'Cytisum' herba est* ecc. manca affatto ogni glossa, non altrimenti che all' egl. VII praef. — v. 6². Chiose di sinistra si desiderano in C all' egl. II 3 *'Umbrosa' — coniunctione*³, II 5 *'Iact.' inc. fund.*⁴, II 31 *'Imit.' imitaberis*, III 8 *'Novimus' — Cornificium*, III 38 *'Superaddita' — addita*, VI 2 *'Nostra' — Romana*, VIII 67 *'Nihil hic' — consensum*, VIII 81 *'Igni' sole*, VIII 91 *'Exuvias' — dicit*, VIII 92 *'Pignora' — confitetur*, VIII 93 *'Terra' — ad me*, IX 59, IX 66 *'Puer' Lycida*, IX 67 *'Ipse' — Caesar*; georg. I 124 *'Torp.' stupere*, I 283, I 305 *'Quernus' — decutere*, I 417, I 495 *'Evesa' consumpta*, II 38 *'Vestis' implere*, II 126 *'Media' — est*, II 190 *'Hic' — campi*, II 192, II 226, II 235 *'Scrobibus' fossis*, II 266 *'Ante' — partem*, II 307 *'Victor' ignis*, II 377 *'Inc.' penetrans*, III 75, III 155, III 184 (sps. add.), III 215 *'Urit' incendit* (sps. add.), III 249 *'Libyae' regio*, III 279 *'Sid.' frigore*, III 283 *'Innoxia' venena*, III 332 *'Sicubi' sic alicubi*, III 358 *'Petit' sol*, III 487 *'Lanæ' vitta*, III 494 *'Vulgo' ubique*, III 517 *'Ciet' dat*, IV 19 *'Fug.' currens*, IV 32 *'Flor.' vigeat*, IV 47 *'Sine' imper. modus*, IV 147 *'Spatii' temporibus*, IV 154 *'Urbis' locis*, IV 174 *'Illi' pro alii*, IV 178 *'Quamque' apem*, IV 197 *'Mirab.' miraberis*, IV 198 *'Concub.' pro concubitui*, IV 201 *'Leg.' eligunt*, IV 239 *'Parces' consules*, IV 268 *'Arentes' siccas*, IV 307 *'Tignis' trabibus*, IV 339 *'Cydippe' nympha*, IV 343 *'Ephyre' nympha*, IV 390 *'Hic' pro 'is'*, IV 415 *'Haec ait' Cyrene*, IV 448 *'Velle' iocari*, IV 487 *'Pone' iuxta*, IV 549 *'Excitat' ignibus*; però dall' egl. IV 154 in poi codeste noterelle son tutte aggiunte tra linea e linea. D' altro canto compariscono in C le note seguenti del margine destro di B: buc. VI 19 *hic est ordo — sertis*, georg. I

bucolica. expliciit feliciter; nel cod. B sotto il testo virgiliano: *Vergili Maronis | bucolica expliciit | feliciter incipit georgiæ.*

¹ Cf. Thilo, Serv. Aen. praef. p. LXI.

² Sull' egl. VII fa avvertiti anche l' Hagen p. 689.

³ Anche la chiosa *'Tantum' — credendum* sta a sinistra.

⁴ La seguente *'Inani' inepto* è soprascritta.

pref. p. 841, 4--842, 11 Hag, I 292. 355. 356. 357. 364. 392. 420. Checchè valga codesta materia, a ogni modo non tutta è spuria; e allora o il copista di C non è stato sempre costante nell' attenersi al margine sinistro del suo archetipo o il copista di B qualche volta per motivi di spazio ha cambiato di posto le chiose di fronte all' originale. Perchè questo è certo: C non deriva da B. All' egl. VI 43 C legge: *ibi praeraptum. 'Relictum'*, invece di: *ibi praecipitatum interisse. Quem fingunt a nymphis adamatum atque | raptum. 'Relictum'*, il che significa: l'amanuense saltò dal *prae* di *praecipitatum*, con cui finiva il verso del suo archetipo, al *raptum* che trovavasi in principio d' un verso più giù. Nel cod. B le parole *praecipitatum interisse* e *raptum* chiudono due versi che si susseguono immediatamente. E gioverà insistere su altre divergenze tra B e C, per poterle sfruttare quando in una prossima continuazione di questo articolo ci addentreremo nei rapporti reciproci dei mss. Esteriormente B e C si differenziano ancora in questo, che nella parte virgiliana B ha tutte le colonne di 24 versi, C varia dai 40 ai 27. Il f. 7^r di C comincia non *hic illum vidi* buc. I 43 e finisce, come il margine sinistro del f. 6^r di B, con *ecce quibus* buc. I 72; il f. 7 di C va da 'Produxit' pro buc. I 73 a 'Vaccinia violae purpureae' buc. II 18, l f. 6^v da 'Produxit' pro buc. I 73 a *vel cepae* buc. II 11; il f. 8^r di C da 'Despectus' buc. II 19 ad *ablativus* buc. II 49, il f. 7^r di B da 'At' verum buc. II 12 a *canere* buc. II 37. Anche nei capiversi dissentono spesso B e C; in C solo essi occorrono per es. all' egl. VI pref. *Hisque omnibus haec ecloga*, VI 63 'Proceras' altas, IX pref. *Haec ecloga proprie bucolicon*, X pref. *Haec ecloga quibusdam*.

Il cod. è scritto con maggiore correttezza di B; emendazioni son rare e quasi totalmente di prima mano. Qua e là ce ne sono però anche di un' altra mano, ch' è la stessa a cui si devono le note interlineari.

La provenienza di C da Auxerre è ormai fuor di dubbio, dopo che in esso è stato riconosciuto l' *Autissiodorensis* di P. Daniel¹. Ad Auxerre o comunque in territorio francese potè anche venire alla luce; il fatto, che tra le chiose latine ne porta mischiate varie irico-celtiche², non prova mica senz' altro la

¹ Thomas, Arch. d. miss. scient. 3 ser., 7 p. 170 s. Thilo, Serv. Aen. p. LXI.

² Furono già pubblicate dall' Hagen, Schol. Bern. p. 691 s.

pretesa origine insulare. Solo uno studio sullo stato, in che furono tramandate quelle glosse, toglierà forse ogni dubbio in proposito. La forma *ethin* all' egl. VII 42 e alla georg. II 413 '*Rusco*' (*idest*) *ethin* è britannica¹; nella recensione *a* occorre la forma irica *aittun* buc. VII 42. In fondo al f. 3^v leggesi il nome d'un *Richardus*, se non erro, di mano del sec. X.

Collazionato a Bonn nel 1908—1909.

7. *Berna 165*: Hagen, Catal. p. 233; Schol. Bern. p. 692. C. G. Müller, Anal. Bern. 3 p. 7. Ribbeck, Proleg. ad Verg. p. 229. Thomas, Ess. s. Serv. p. 286 e Suppl. p. XXIX; Arch. d. miss. scient., 3. ser., 7 p. 171. Thilo, Serv. Aen. praef. p. LXII. Delisle, Mémoire sur l' école calligr. de Tours au IX^e siècle (Mém. de l' Inst. 32, 1, 1886) p. 21. Chate- lain, Paléogr. d. class. lat. p. 19. Facsimili presso il Müller tav. III e IV. Palaeogr. Society ser. 2, 1, tav. XII. Chate- lain, tav. LXVII. Steffens, Lat. Paläographie², tav. LV. È il codice D dell' Hagen, b del Ribbeck, T del Thilo; noi lo denomineremo D.

Perg., ff. 219 (e due vuoti in fondo), quint. 28 per lo più segnati in numeri romani, mis. 32 × 25, scrittura minuscola carolingia, sec. IX: f. 2^r Buccoliche; il commento incomincia al f. 2^v f. 16^r Georgiche f. 54^r Eneide I—XII 918 con glosse di varia natura, sulle quali cf. Thilo, Serv. Aen. praef. p. LII ss. — Dell' Anth. lat. i n. 672. 2. 634 ai ff. 1^r. 1^v. 54^r.

Gli scolii seguono ai due lati il testo virgiliano (30 versi per ogni pagina), quasi sempre privi di lemmi, spesso anche d' un segno di richiamo; diversissimi di provenienza e di valore, furono scritti da quattro o cinque mani; parole brevi anche in note tironiane. Gli estratti della silloge Filargiriana sono in numero considerevole. Intitolazione e sottoscrizione mancano.

Sul 'verso' del f. 1 sta in lettere capitali l' annotazione: *Hunc Virgilii codicem obtulit Berno Gregis beati Martini Levita devota mente Deo et eidem beato Martino perpetualiter habendum (perpetualiter e dū di habendū in ras.), ea quidem ratione ut perlegat ipsum Arbertus consobrinus ipsius et diebus vitae suae sub pretextu sancti Martini |||/||| habeat et post suum obitum iterum sancto reddatur Martino (iterum — Martino in ras.) Si quis ipsum TSE furaverit (sps. 2 m.) aut aliquo ingenio a potestate sancti Martini*

¹ Cf. W. Stokes, Kuhns Zeitschr. 33 (1895) p. 69.

abstrahere temptaverit, maledictus sit et cum Iuda (Ananias add. m. sec. XII) et Saffira, qui ex hoc quod (d sps. add. 2 m.) ipsi domino dederant fraudaverunt, perpetuam dampnationem, nisi citissime quod praesumpserit emendare studuerit adquirat (adquirat in ras.). Amen amen. Un' altra annotazione marginale al f. 212^v, del sec. XV, dice: *Iste liber est de ecclesia sanctissimi Martini Turonensis accomodatus per dominos capitulum (sic) celerario eiusdem die sexta Maii anno Domini mille CCCXIII.^o Delabruyiere.* Il ms. fu dunque donato dal diacono Bernone al Monastero di S. Martino in Tours, ma uscì senza dubbio dalla scuola paleografica di esso Monastero (cf. Delisle l. c. p. 22). In vari punti, specie nella lettera *r*, apparisce il carattere semiunciale, che contraddistingue la scuola di Tours. Anche l' anatema contro chi osasse di rubare il volume ci riconduce, nel modo ch' è espresso, a quel giro di conventi gallici che abbraccia Tours, Orleans, Fleury, Saint Mesmin de Micy¹. L' origine francese vien ribadita da indizi interni. Alla georg. II 445 si legge: *rates . . . rustice dicitur reth* (cf. W. Foerster, Ztschr. f. rom. Philol. I p. 561); Aen. XI 682 *sparus est genus ferramenti rustici quod nos vidubium dicimus, sarpam vero falcastrum vocamus*, dove *vidubium* è voce gallo-latina (cf. Thurneysen, Rhein. Mus. 43 p. 351. Koerting, Lat.-rom. Wörterbuch, 1907, p. 1017). Il nome di Bernone apparisce anche in una chiosa alla g. III 147: *sic enim dicimus 'est mihi nomen Bernoni, est mihi nomen Bernonis, est mihi nomen Berno'*; sembra dunque ch' egli non fosse soltanto il donatore del codice, ma almeno in parte anche lo scrittore. Da Tours il codice venne nella Biblioteca del Daniel, che se ne giovò chiamandolo *Turonensis*; poi andò a finire a Berna con molti mss. Danielini.

Collazionato a Bonn nel 1909.

S a. *Leida Bibl. publica Voss. 79*: Geel, Catal. p. 374. Suringar, Hist. crit. scholiast. lat. 2 p. 269. Thilo, Rh. Mus. 14 p. 540. Thomas, Ess. s. Serv. p. 66. 285. 327 e Suppl. p. XX; Arch. d. miss. scient., 3 ser., 7 p. 179. In un pezzo di carta apposto sul frontespizio misero la loro firma quelli che studiarono il codice dopo il Suringar. Sono: Thilo a. 1857 e 1886 (?), Mommsen 1862 (?), A. Holder 1867, Thomas 1879. Noi indicheremo con V questo ms. dal Vossius.

¹ Cf. L. Traube, Hieronymi Chronic. codicis Floriac. fragmenta, Lugduni Batavorum 1902, p. XVII.

Perg., ff. 46, quint. 6 e mezzo, di cui il primo (ff. 1—8) e il sesto (ff. 36—43) non segnati, il secondo, terzo, quarto e quinto cifrati in numeri romani agli ultimi ff. dei singoli quinterni 16^v, 22^v, 30^v, 35^v, il quarto e il quinto però erroneamente coi numeri III e IIII, il settimo non comprende che due ff. e parte del terzo; mis. 22,5 × 30, scrittura unciale minuscola, sec. IX—X:

f. 1^r *Incipit expositio Virgilii poete* con una introduzione eguale a quella del codice di Montpellier 358, n. 42, sulla quale cf. il Thilo, Rh. Mus. 15 p. 150. Il commento è quello del cod. B, talora più ampio in conformità della redazione *a* di Filargirio (buc. II 31. 32. 54, III 38. 39. 106; georg. I 9. 138, II 140. 169. 219. 496 ecc.), di solito abbreviato d' intiere o di mezze note. f. 35^v fin. l' interpretazione delle georg. al l. IV 68 colle parole '*Regibus incessit*' *ingravit* (sic) *inruit* (sic) *invasit ut alii* (sic) '*incessi muros*' f. 36^v commento Danielino all' En. II 713—V 69 *nam cestus cesti est numeri*; una mano più recente aggiunse *tantum singulari — significat*¹.

I caratteri, d' una perfetta regolarità in principio, divengono poi assai irregolari, non diversamente che la misura dei rigli. I primi 8 ff. contengono 29 linee di scrittura normale, i ff. 9—16 invece 36 o 37 di scrittura più fitta; col. f. 17 si ridiscende a 26 o 27 linee, per risalire col f. 23 a 32 o 33 ed oltre le 50 col f. 33, da dove la scrittura si fa estremamente compatta e minutissima. Si capisce come il Suringar credesse di ravvisare due mani diverse invece d' una sola, nonostante che sicuramente non sia così. Io me ne son convinto dopo lungo dubitare. Le condizioni del cod., buone nell' insieme, non soddisfano in ogni punto: uno strappo nel centro del primo f., consunzioni nel 'recto' del primo e nel 'verso' dell' ultimo, macchie in senso verticale nei ff. 36—43, orizzontale nel f. 44, nonchè nei ff. iniziali; nessun ostacolo tuttavia alla lettura del testo.

Che anche questo codice ornasse un giorno la biblioteca del Daniel, è indubitato; se il nome di lui non comparisce in nessun luogo, la sua mano è facilmente riconoscibile qua e là. A Leida venne attraverso P. Petavio e Isaac Vossio². Con ciò

¹ All' En. III 76 l' ordine regolare del discorso, che secondo il Thilo sarebbe stato ristabilito dal Daniel, trovasi già in V.

² P. Colomesius negli Opuscula (Ultrajecti 1659) c' informa che nella Biblioteca del Vossius esisteva un Servio più ampio del Danielino. Non è improbabile che alluda al Leidense 79.

si riesce a determinarne con una certa sicurezza il paese d'origine; sarà di nuovo la Francia e più precisamente il tratto di essa bagnato da mezzo il corso della Loira fin giù verso il mare, fiorente nel periodo carolingio di centri culturali, come Auxerre, Ferrière, Fleury, Orléans, Tours.

Collazionato a Bonn nel 1909.

8 b. *Parigi Bibl. Nazion. lat. 1750*: Hagen, Schol. Bern. p. 1005, Thilo, Rh. Mus. 14 p. 540; Serv. Aen. praef. p. LVII. Thomas, Ess. s. Serv. p. 63 e Suppl. p. XX.

Perg. e cart., ff. 181 di vario formato, miscelaneo. Noi riguardano soltanto i ff. 159—175, perg., scrittura unciale minuscola, mis. $22,5 \times 30$, sec. IX/X. I ff. 159^r—160^v portano il commento Bernense alla georgica IV 69 ss., i ff. 160^v—175^v il Danielino all' Eneide I—II 711; è proprio dunque il commento smarrito nel codice precedente 8 a, dalla georg. IV 68 all' En. II 713, e dello stesso carattere. E i due mss. costituivano in realtà originariamente un volume unico; ne abbiamo una riprova nelle identiche loro qualità interne, ed esteriormente pure in ciò, che il primo quinterno sul f. finale 167^v (= f. 9^v della parte col commento virgiliano) è contraddistinto col n. V e il f. 175^v (= f. 17^v) col. n. VI; cosicchè i quinterni del Parigino si allineano bene, anche per questo senso come per la materia, dietro quelli del Leidense che portano i n. III e IIII in luogo di IIII e V. Nel resto niente correzioni di mano estranea; caratteri minuti, testo piuttosto scorretto e abbreviato, scritto a una colonna; in tutto eguale al cod. di Leida. Noi chiameremo V anche la continuazione Parigina del Leidense.

Nel margine inf. del f. 159^r sta il nome del possessore *Petri Danielis Aurel.*; di qui è chiaro che già per il Daniel codesta pagina costituiva il frontespizio d' un libro a sè. La bipartizione dunque del volume originario nel Leidense e nel Parigino non avvenne, come si è soliti di affermare, dopo la morte del Daniel per opera di J. Bongarsio e di P. Petavio, che del Daniel acquistarono la biblioteca.

Collazionato a Parigi nel 1909.

9. *Trier Bibl. civica 1086 (num. loc. 2180)*: Näke, Val. Cato p. 356. Peiper, Ztschr. f. d. Gymnasialw. 22, N. F. 2 p. 773. Klein, Rhein. Mus. 24 p. 607. Bährens, PLM. 2 p. 12. Vollmer, Sitzb. Bayr. Akad. 1908, 11 p. 6. Denoteremo il cod. con T.

Perg., ff. 174 a due colonne, quint. 24, mis. $28, 4 \times 35$,

scrittura minuscola carolingia, sec. IX¹: ff. 1^r—12^v commento alle bucoliche senza testo virgiliano, una miscela di Servio e della redazione *b* di Filargirio², con in più una serie di chiose che talora concordano colla redazione *a*³. ff. 13^r—36^r, 36^r—156^v Servio puro alle Georgiche e all' Eneide col titolo *Incipit liber primus explanationum georgicon*; f. 156^v *explicit expositio Servii grammatici in bucolicon et libris georgiorgicon atque Aeneadum*⁴ f. 156^v Virgilio gramm. de nom. 6, come il cod. n. 1 f. 227^r; ff. 157^r—169^v *Pristiani (sic) grammatici partitiones versuum duodecim Aeneidos principalium*⁵; nei margini e tra rigo e rigo illustrazioni al libello Prisciano fino a tutto il numero 3. Il principio non coincide con quello di Remigio d' Auxerre (Ch. Thurot, *Notic. et extraits d. Mss. de la Biblioth. impér.* 22, 2, 1868 p. 9) nè coll' altro d' una esposizione anonima presso il Thurot p. 15. f. 170^r Vita Bernense di Virgilio con i nomi del poeta in rosso a guisa di titolo: *Publius Virgilius Maro* = Brummer p. 66; indi Poesie pseudovirgiliane; cf. Vollmer p. 8 f. 174^r di mano poster., ma antica: *Benedictio Ruben* e *Benedicto*

¹ Così ritengono senza dubitare A. Schulte e W. Levison da me interpellati.

² Vd. Riv. di filol. 39 p. 65, 2. 71, 2. Già Fr. Conrads, *Quaest. Vergil.* (Trier 1863) p. XXIV 2 ne diè notizia agli studiosi, e ciò nonostante l' Hagen non mostra di saperne nulla.

³ Per il testo Serviano si noti l' egl. IV 4: *'Cymaei' Sibyllini, quia Sibylla Cumana fuit, quae saecula ecc.*; i codd. di Servio danno: *'Ultima Cymaei u. i. c. a.' Sibyllini quae Cumana fuit et saecula ecc.*

⁴ La versione è affatto sconosciuta. Io mi limito a comunicare che all' En. I 69 una mano antica nel Trev. dopo *ordo est in sensu* soprascrisse *confusus*, come ha la volgata. Il Thilo stampa: *ordo est <inversus> in sensu.*

⁵ Consente in massima col Leid. Voss. 33, 4 = S del Keil. Rette lezioni, dove i codd. Keiliani son depravati, presenta a pag. 464, 8 *uti. 470, 33 ire vel iri, 474, 13—15 composita — tenacitas om.* (interpolazione), add. in marg. inf. man. al. 487, 3 *vel per epicoena. 492, 13 inter articulos. 500, 23 collocantur. 502, 13 singulare et n. plurale. 502, 25 fac derivativum ab eo quod est om.* (interpolazione). 502, 30 *ut V. in III Aeneidos i. et c.* Corrottele comuni ai codd. del Keil sono a p. 459, 22. 460, 18. 31. 465, 6—7. 30. 468, 3. 6. 473, 6. 33. 475, 31. 478, 11. 479, 21. 486, 3. 501, 25. 506, 32. T risale dunque ad un medesimo archetipo, sulla cui provenienza può far luce lo scambio di *autem* con *tamen* a p. 487, 3. 21 e l' omissione di *autem* a p. 463, 4. 498, 3; cf. Studi ital. di filol. class. 21 (1914).

Simeon et Levi (gen. 49, 3—4 e 49, 5—7); scoli ad ambedue i versetti.

Il cod. difetta d'alcuni ff., di due subito in principio (quad. I di ff. 6) e di altri due tra il f. 9 e 10 (quad. II di ff. 6); al f. 9^v fu già notato nel sec. XV: *hic est defectus duorum foliorum*. Il commento alle Buccoliche incomincia col v. 53 della prima e le parole *fiat, ut Servius dicit, a te vicinorum saepes* e il resto degli Schol. Bern. p. 753, v. 54 Hag. Precedeva probabilmente la Vita virgiliana di Servio col proemio alle Buccoliche; vedasi il cod. seg. n. 10, ff. 90 ss. I ff. perduti del quad. II contenevano il commento all'egl. VII 19—VIII 68. Anche al quad. XV = ff. 107—113 cadde un f. col commento Serviano En. VII 306 *-traverint nocere non posse* — VII 451 *futuræ orationis*. Il resto della parte virgiliana è conservato, o che i ff. siano legati in quaderni (III—XI = ff. 13—84, XVI = ff. 114—121, XVIII e XIX = ff. 132—147) o che in quinterni (XIV = ff. 97—106, XVII = ff. 122—131, XX = ff. 148—156, chè l'ultimo f. perduto o era vuoto o non aveva roba attinente a Virgilio; l'*explicit* sta al f. 156^v) o che in ternioni (XII e XIII = ff. 85—96) Con un ternione (XXI = ff. 157—162) s' inizia la parte Prisciana; segue un quaderno (XXII = 163—169) di nuovo difettoso tra i ff. 169 e 170, dove si desidera Prisciano p. 487, 28 *-ticipia praesentis* — 492, 7 *latini artis scriptores* e p. 515, 22 *-tem i in u* — 23 *faciens*. Sulla composizione dei ff. 170 ss. cf. Vollmer p. 8. Tutto il cod. presenta lo stesso carattere da cima a fondo, nella scrittura, nel numero dei versi (46), nell'ampiezza dei fogli; eppure in origine i ff. 1—156, 157—169, 170—174 dovettero formare tre unità differenti. Il f. 157^r porta tutti i segni d'essere stato un giorno il frontespizio d'un libro a sé: tanto è consumato dall'uso. Riunite insieme furono le tre sezioni del cod. già prima del sec. XIV/XV, quando si segnarono i 24 quaderni in cifre arabe.

I 174 ff. del codice, scritti tutti da un medesimo amanuense appartennero fino al 1821, prima che alla Biblioteca pubblica di Trier, all'antico monastero di S. Mattia¹. Nel margine sup. de f. 1^r una mano del sec. XV/XVI scrisse: *Is<te liber perti>n<et> ad sanctum Mathiam, ut in ultimo invenies folio*; e al f. 174^r marg. sup. un'altra mano del sec. XV: *habui pro missali de s<ancto Mathia>* (qui c'è una rasura, attraverso la quale si riesce

¹ Sul quale cf. Manitius, *Trierisch. Arch.* 7 (1904) p. 90.

a indovinare ancora qualche lettera delle chiuse in parentesi) *sed restitatur eidem monasterio*. A territorio di cultura gallica rimanda pure una nota di seconda mano: g. I 337 *unde planetas casubulas dicimus; casubula* (ital. *pianeta*) è in francese *chasuble* (cf. Du Cange).

Collazionato a Bonn nel 1908.

10. *Valenciennes Bibl. Municip. 394*; Catal. gén. d. Mss. d. Bibl. publ. de France 25 p. 361. Studi ital. di filol. class. 21 p. 1. Denoteremo il cod. con E.

Perg., ff. 124, quad. 18, mis. 13,5 × 23 ff. 1—16, 15 × 23 ff. 17 ss., sec. IX: f. 1 Arte di Foca mutila in principio f. 7 *Institutio de nomine* di Prisciano 3 p. 443, 3—456, 38 f. 17 *Liber de XII primis versibus XII librorum Aeneidorum* = Prisciano 3 p. 459 ss. f. 54^v *Hic codex pueris plus quam sapientibus aptus* = Dicuil, Mon. Germ. hist., Poet. lat. med. aevi, 2 p. 667 f. 91^r esposizione Staziana di Lattanzio Placido II 281—XII 482; al f. 90, dove Lattanzio termina, dopo una rasura di sette od otto versi, sta: *Quicumque hunc librum furabitur anatema sit*. Fin qui io già descritto il cod. ampiamente negli Studi ital. succitati f. 55^r Vita virgiliana di Servio pref. En. p. 1—2, 9 Th. e continuazione di essa il preambolo Serviano alle Buccoliche: *Titulus operis bocolicon, quod ut fertur dictum est a custodia boum* = p. 1—4, 17 Th. La versione ha subito qualche ritocco. Dopo la voce *satyris* p. 1, 15 Th. nel testo di Servio è inserito quel medesimo passo dell' Etim. d' Isidoro I 39, 16 che interrompe il filo della Vita virgiliana di Donato nella redazione a di Filargirio App. Serv. 3, 2 p. 10, 14 Hag.: *Item Isidorus ait: bocolicum idest pastorale — cantica inferantur*. Alla materia Serviana tien dietro un commentario alle buccoliche, che consente a lettera col Trevirese n. 9 f. 124^v Di altra mano antica *quanto magis georgicis* = Serv. buc. X 76, quindi due righe erasi e probationes pennae.

Son quattro codici messi insieme e quattro mani diverse ma coetanee: ff. 1—16, 17—54, 55—90, 91—124, quad. I—II, III—VII, VIII—XII, XIII—XVIII. Dei quaderni il IV. è contrassegnato di n. II al f. 32^v. il VI. di n. III al f. 48^v l' VIII. di n. I al f. 62^v, il XIV. (ff. 95—102) di n. III al f. 102^v, il XV. (ff. 103—106) di n. IV al f. 106^v, il XVI. (ff. 107—112) di n. V al f. 112^v, il XVII. (ff. 113—120) di n. VI al f. 120^v, il XVIII. di n. VII al f. 124^v. Pei ff. 55—90 non si hanno a lamentare lacune, cosicchè con E si vengono a ricuperare le parti

mancanti in T. Aggiunte e correzioni mi paiono sempre di prima mano, anche se d' inchiostro diverso.

Provenienza l' Abbazia di St. Amand; vedasi il Catal. l. c. Delisle, Cab. d. mss. 2 p. 454, n. 199. Manitius, Mitteil. d. Ges. f. deutsche Erz. und Schulg. 16 (1906) p. 236.

Collazionato a Bonn nel 1910.

11. *Valenciennes 178 (170)*: Catal. gén. 30 p. 266. Chiameremo F il codice.

Perg., ff. 129, quad. 16, mis. 33 × 48, a due colonne, sec. XII. Contiene omelie di S. Girolamo, di Beda e di altri. A noi importa solo la custodia anteriore consistente in due ff. della mis. di 24 × 31, che portano l' egl. VII 22—44 e VI 46—68 e di mano differente dal testo, del sec. IX/X, annotazioni marginali perfettamente identiche a quelle di T ed E, n. 9 e 10, colla medesima particolarità degli additamenti Serviani rimaneggiati nello stesso modo. Il primo f. ha degli strappi a sinistra, il danno dei quali è riparabile coll' aiuto di TE.

Il cod. è oriundo da St. Amand; ff. 6^v e 72^v m. sec. XII *liber sancti Amandi episcopi*; f. 1^r m. sec. XIII c. *viro religioso provido et honesto Abbati sancti Amandi*, una nota ripetuta due volte, la seconda coll' aggiunta: *Reverendo in Christo patri ac domino suo M. dei gratia tr̄n (= Tornacensi) episcopo A. divina permissione sancti Amandi in Pabula minister humilis in domino salutem* ecc. Forse la lettera era diretta dall' Abate Agostino di St. Amand (c. 1283) al Vescovo Michele I. di Tournai (1282—1291); cf. Gallia christiana 3 (1725) p. 221. 264. Eubel, Hierarchia cathol. I² (1913) p. 489.

Collazionato a Bonn nel 1910.

Questi i codici, su cui si baserà la nuova edizione Filargiriana. Seguiranno ora brevi cenni sugli altri, di che parlavo sopra. Un asterisco significherà i non esaminati da me.

12. *Berlino Bibl. Regia Quart. lat. 215*: Steinmeyer u. Sievers, Die althochdeutschen Glossen 4 p. 383, 32.

Perg., ff. 76, mis. 16 × 20, sec. X/XI: Egloghe (tranue III 57—VI 78) e Georgiche; l' ultimo centinaio di versi della Georg. IV (ff. 71 ss.) aggiunto nel sec. XII con alcune poesie dell' Antologia latina. Scolii sino al f. 42^r, scritti per lo più nel marg. destro o tra i righe da due o tre mani antiche, spesso sbiadite; alcuni combinano colla redazione b, buc. I 21. 23. 24. 25. 27. 28. VII 33 e soprattutto IX pr. *In hac ecloga personae duorum*

pastorum — pene ab illo occisus est, dov' è nominato espressamente *Iunilius*.

Collazionato a Bonn nel 1914.

13. *Berna Bibl. civica 527*: Hagen, Catal. p. 440; Schol. Bern. p. 680. Sabbadini, Studi ital. di filol. class. 15 p. 203.

Sec. XV, origine italiana: f. 86^r *Vita P. Virgilii Maronis poete maximi quam a Donato editam nonnulli putant*; è la redazione umanistica.

***14.** *Bologna Bibl. di S. Salvatore 90*: Thilo, Rh. Mus. 14 p. 548. — Sec. XV: f. 1 *Vita Donatiana*.

15. *Bruxelles Bibl. Regia 10017*: Thomas, Catal. d. Mss., Recueil de travaux 18 p. 52. Brummer p. IX.

Perg., ff. 159, mis. 14, 5×25, sec. XII/XIII: ff. 1^r—157^v Virgilio con estratti e rimaneggiamenti Serviani f. 157^v un passo di Servio, buc. pref. p. 3, 3—11 Th.; quindi: *Virgilii vita secundum Donatum* = cod. K del Brummer. La Vita è abbreviata e in principio surrogata dalla cosiddetta Bernense = K del Brummer.

Collazione procuratami da J. Aistermann e riveduta da me a Bonn nel 1910.

***16.** *Bruxelles 21951*: Thomas ibid. p. 104. — Sec. XV: f. 104^v *Publius Virgilius Maro — probatissimorum virorum*, Vita Bernense.

17. *Cambridge Bibl. Universitaria Add. 3166*.

Ff. 2 a doppia colonna, un frammento di commentario virgiliano del sec. X, senza testo poetico, venuto dalla copertina d' un Crisostomo latino (oggi il ms. Add. 3165) e unito a un glossario quasi identico, secondo che mi comunica il prefetto della Biblioteca Dr. Jenkinson, al *Folium Bruxellense* del Corp. gloss. lat. III 393—398. F. 1 poche note all' egl. I. e II. con preamboli Brevissimi ad esse egloghe e alla terza; f. 2 note all' egl. VIII 6—7 e una biografia di Virgilio compilata di su la bernense, la Donatiana e la prefazione Serviana alle Buccoliche. Le note in gran parte son le Filargiriane *b*. — Fotografie dei ff. mi furon regalate da W. Lindsay.

***18.** *Cambridge Bibl. del Collegio di S. John 226*: James, Catal. p. 259. —

Sec. XV: f. 11 *Vita Publii Virgilii Maronis poete excellentissimi*, la Donatiana, mutila in fine.

19. *Firenze Bibl. Laurenziana Medic. Palat. 69*: Bandini, Catal. Suppl. 3 p. 218.

Perg., ff. 266, mis. 30×40, scrittura gallica, a. 1403: ff. 1^r—63^v Buccoliche e Georgiche con ricchi commentari marg., nitidamente vergati, molto simili ai Parigini 7930 (n. 47) ma da essi indipendenti; fondo Serviano con mistura di altri scolii antichi e medievali, tra cui i Filargiriani. Nel proemio all' egl. IV. si adduce S. Agostino come in quello dei codd. n. 9 e 10 f. 64^r *Virgilius Publius — otia fecit (= Vita Bernense), sicut enim superius dictum est. Natus fuit ecc. = rifacimento Donatiano e Serviano f. 66^v Eneide glossata. — Belle miniature all' inizio delle singole opere F. 266^v hunc librum scripsit Petrus de Lormel, alias de Alvernia, librarius Universitatis Parisiensis, quem hic finivit cum labore iocundo pro venerabili et magnifico viro Domino suo Domino . . . (rasura di 4 lett.) Tourau Domini nostri regis Consiliario. Anno Domini MCCCCIII^o die XVII mensis Iulii | De Alvernia. Sul dorso interno della custodia di fondo: Iste Virgilius est Teodori Spinulle, quondam Domini Francisci. Meliadus manu propria. nunc vero est Ioannis Pardi quem e precone publice (qui finisce).*

Collazionato a Firenze nel 1913.

20. *Laur. Medic. Faesul. 190*: Bandini, Catal. Suppl. 3 p. 131.

Perg., ff. 215, mis. 24×33, a. 1445: f. 213^v *Nota de Vergilio = Vita Bernense.*

Collazionato a Firenze nel 1914.

21. *Laur. Plut. XXXIII 31*: Bandini, Catal. 2 p. 124. Naeke, Val. Cato p. 330. 344. Ribbeck, Verg. 4¹ p. 39. Baehrens, PLM. 1 p. 56. Ramorino, Studi ital. di filol. class. 12 p. 257. Curcio, PLM. 2, 2 p. VIII. Vollmer, Sitzb. Bayr. Akad. 1908, 11 p. 15.

Perg., ff. 73, mis. 23×31, miscell., sec. XIV: f. 17^r *Vita Bernense = λ del Brummer.*

Collazionato a Firenze nel 1914.

22. *Laur. Plut. XXXIX 23*: Bandini, Catal. 2 p. 311.

Perg., ff. 182 (e uno vuoto), mis. 14×26, sec. XII ex.: f. 181^v *Vita Virgili* (Bernense). I ff. 1^r—180^v contengono le opere virgiliane con rare note alle Buccoliche e le Georgiche, numerose all' Eneide; rifacimenti Serviani.

Collazionato a Firenze nel 1914.

23. *Laur. Plut. XLV 13*: Bandini, Catal. 2 p. 344.

Perg., ff. 189, mis. 23×33, sec. XV: ff. 1^r—4^v *Vita Donatiana senza titolo ff. 4^v—189^v Servio f. 189^v Frater Iohannes de Florentia ordinis heremitarum sancti Augustini complevit hoc opus die vigesima secunda mensis Iulii Anno Domini M. 453.*

Collazionato a Firenze nel 1914.

- *24. *Laur. Aedil 168*: Bandini, Catal. Suppl. 1 p. 475. Sabbadini, Studi ital. di filol. class. 15 p. 202. — Cart., sec. XV: f. 160^v *Vita P. Virgilii Maronis*, redazione umanistica di Donato.
25. *Laur. Strozzi. 114*: Bandini, Catal. Suppl. 2 p. 497.
Perg., ff. 235, mis. 13×21,5, sec. XV; ff. 1^r—5^r *Leonardi Aretini in vitam Virgilii excerptam ex commentariis Servii grammatici*. In realtà è la Vita Donatiana, mutila in fine, vv. 1—193 Br. Nella custodia anter.: *Di Luigi del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi 1679*.
Collazionato a Firenze nel 1914.
26. *Bibl. Naz. Magliab. XXVIII 9, 51*.
Cart., misc., sec. XV: f. 115^v *P. Virgilii Maronis vita per Donatum grammaticum edita incipit*, redazione umanistica; cf. Sabbadini, Studi ital. di filol. class. 15 p. 203. — Veduto a Firenze nel 1914.
27. *Bibl. Riccardiana 1239*.
Cart., sec. XV: f. 145^r *P. Virgilii Maronis vita incipit felicissime*, redazione umanistica di Donato; cf. Sabbadini *ibid.* p. 202. — Veduto a Firenze nel 1914.
- *28. *S. Gallo Bibl. Capitolare 862*: Scherrer, Verz. d. Hss. p. 295. Hagen, Schol. Bern. p. 677. Thomas, Ess. s. Serv. p. 325. Brummer p. VI. — Sec. X: ff. 351—366 *Vita Donatiana senza titolo*.
- *29. *L. on 468*: Catal. d. mss. des départ. 1 p. 270. Thomas, Ess. s. Serv. p. 323. — Sec. IX: f. 1 *Vita Bernense*.
- *30. *Leida Bibl. pubblica 92 A*: Geel 345. Bibliotheca Univers. Leid., Codd. mss. 3 p. 49.
Perg., ff. 181, mis. 12,5×20, sec. XII: f. 1^r *Vita Virgilii poetae* (Bernense); ff. 45^r—45^v estratti della Vita Donatiana.
- *31. *Voss. 78*: Catal. Bibl. publ. Univ. p. 374. Naeke, Val. Cato p. 369. — Sec. XV: f. 1 *Vita Donatiana*.
32. *L'ione Bibl. du Palais des arts 27*: Catal. gén. 31 p. 9. Sec. XIV: f. 1^r preambolo all' egl. I = Filarg. b: *Hic loquantur duo — vel invidentis*. Posseggo fotografie.
- *33. *Londra Mus. Brit. Add. 32319 A*: Catal. 1882—1887 p. 101. Sec. XII ex.: f. 150^v *Virgilii vita secundum Donatum* = cod. C del Brummer. Origine italiana.
34. *Lucca Bibl. capitolare VII 475*: Solari, Studi ital. di filol. class. 14 p. 363.

Sec. XV: ff. 7—11 *P. Virgilii Maronis vita secundum Donatum*. Una collazione mi fu procurata dall'amico Solari.

35. *Melk Bibl. Capitolare Cimel. 2*: Jäck, Arch. f. Phil. u. Pädag. v. Seebode 1, 1824, p. 686. Hoffmann, Germania 27 p. 18. Heyne-Wagner 4 p. 629. 631. Chatelain, Paléogr. d. class. lat. p. 31 (facsimile tav. LXXIV a). Vollmer, Sitzb. Bayr. Akad. 1908, 11 p. 31. — Sec. X: f. 212^v *Vita Bernense* = Cod. F del Brummer.

***36.** *Milano Bibl. Ambrosiana I 29 sup.*: Sabbadini, Studi ital. di filol. class. 11 p. 306.

Perg., ff. 118, di cui i ff. 1—95 sec. XV, i ff. 96—118 sec. XIII: ff. 1—2^v *P. Virgilii Maronis poctarum clarissimi principis vita per Donatum*, mutila in fine, vv. 1—193 Br., come il cod. n. 25.

***37.** *Bibl. Trivulziana 817*: Weinberger, Sitzb. Wiss. Akad. 159, 6 p. 35. Sabbadini, Stud. ital. di filol. class. 7 p. 41. 15 p. 203.

Perg., sec. XV: f. 175 *P. Virgilii Maronis vita per Donatum grammaticum edita incipit feliciter*; soserizione identica al f. 189. Redazione umanistica. Il cod. proviene dalla Corvina.

***38^a.** *Monaco Bibl. Regia 305*: Catal. codd. lat. ² 1 p. 76. Naeke, Val. Cato p. 360. Bährens, PLM. 2 p. 14. Ribbeck, Vergil. 4¹ p. 37. Vollmer, Sitzb. Bayr. Akad. 1908, 11 p. 49.

Sec. XI/XII: f. 15^r *Vita Bernense* = M del Brummer. f. 15^v *Virgilii Maronis Publii descriptio vitae* (Donato) = M del Brummer.

***38^b.** *Monaco Lat. 18059 (Tegerns. 59)*: Catal. 4, 3 p. 130. Bährens, PLM. 2 p. 14. Ribbeck, Verg. 4¹ p. 37. Vollmer, ibid. p. 50. Steinmeyer-Sievers, Althochd. Glossen 4 p. 561, 25.

Sec. XI: f. 162^r *Vita Publii Virgilii Maronis discipuli Epidii oratoris* = M del Brummer. Copiato dal medesimo esemplare che il precedente.

***39.** *Monaco Lat. 516*: Catal. 1, 1 p. 144. — A. 1475: *Vita Donatiana*, cf. Brummer p. X.

***40.** *Monaco Lat. 14482*: Catal. 2, 2 n. 1463. — Sec. XV: f. 151^r *Donato* redazione umanistica ¹.

***41.** *Montpellier Bibl. de l'École de médecine 253²*: A. Boucherie, Fragment d'un commentaire sur Virgile, Montpellier 1875, p. 6 al.

¹ Il ms. lat. 21562 sec. XII, secondo il Vollmer l. c. p. 48, 1, non è che un apografo del n. 38 a. Sul ms. lat. 4393 sec. XV cf. Brummer p. X.

² Di Montpellier non mi furono accessibili i cataloghi di L. Gaudin e di H. Villetard; vd. Catal. gén. d. mss. d. bibl. d. dép. 1.

Sec. IX/X: Virgilio con chiose di due mani, una del sec. X in., l'altra dell' XI. Dei pochi saggi prodotti dal B. quello della g. I 9 p. 22 combacia a lettera con Filargirio redazione a. Il codice sarebbe originario della Francia d' oil.

42. *Montpellier 358*: A. Boucherie l. c. p. 5. Thilo, Rh. Mus. 15 p. 150.

Perg., ff. 139, quad. 19, mis. 15,5×23,5, miscell., dal sec. IX al XII: ff. 1—22^r Pompeo a Donato, Gramm. lat. 5 p. 96, 6—134, 2 K. (cf. Keil p. 87)¹; ff. 35^r—36^r *Incipit Pompeius expositor regularum Donati grammatici* = Keil p. 95—98, 5; ff. 36^v—139 *Incipit tractatus Pompegi grammatici de nomine*² = Keil p. 134, 4—310, 21. La mano dei ff. 35—139 è diversa da quella dei ff. 1—22; tutt' e due però sono del sec. IX ff. 22^r—25^v *Incipit ars Euticii de verbo* = Gramm. lat. 5 p. 447, 5—454, 28 K.; m. sec. IX/X. ff. 25^v—26 *De ortographia*, compilazione fatta su Papiro, Velio Longo, Beda, Cornuto e Agrecio; m. sec. IX/X ff. 27—34 commento a Virgilio edito per intero dal Boucherie; preambolo Leidense n. 8 a, nel resto una congerie di Filargirio, Servio e di altri scolii antichi e medievali, fortemente ridotti e rielaborati; stretti legami dappertutto col cod. di Leida 79. Vocabolario, sintassi e fonetica rivelano la tardità della compilazione. La mano è del sec. IX/X.

L' XI. quad. (ff. 75—81) è segnato al f. 81^v di n. VI, il XII. (ff. 82—89) al f. 89^v di n. VII, il XIII. (ff. 90—97) al f. 97^v di n. VIII. Il libro di cui codesti quaderni facevan parte, cominciava coll' attuale quad. VI (non segnato), f. 35 ss.; di qui in poi la mano è più antica delle altre. — Nel f. 1^r si legge: *ex libris Oratorii Collegii Trecentis*, una nota che ritorna nel frontespizio d' un secondo codice del sec. XII aderente al nostro, ff. 140—334. Anche certi fenomeni interni di carattere linguistico ci riconducono in territorio d' oil, qual' è appunto Troyes (Champagne): georg. I 184 'bufo' *quod nos dicimus putaus* colla vocalizzazione della l, g. I 154 'lolium' *herba messibus contraria, vulgo dicitur ivrea*, colla caduta della gutturale, da *ebriaca* (cf. Groeber, Arch. f. lat. Lex. 2 p. 276 e il Boucherie stesso p. 5).

Collazionato a Bonn nel 1910.

¹ Concorda assai con BC, specie con B, del Keil.

² Armonizza, come la versione precedente, con BC. A p. 166, 19 numeri è già nel Montepessulano, il quale anche a p. 160, 7 legge rettamente *dare*.

- *43. *St. Omer Bibl. Municip. 656*: Catal. gén. d. mss. des Bibl. publ. d. dép. 3 p. 285. Thomas, Rev. crit. 1912 p. 391. Brummer p. XX; Philol. 72 p. 294. — Sec. XVI: f. 8^r Vita Donatiana simile ai n. 15 e 33.
- *44. *Oxford College corp. Christi 84*: Coxe, Catal. codd. mss. Oxon. 2 p. 30. — Sec. XV: f. 35 Vita Donatiana senza titolo = C del Nettleship, Anc. lives of Verg. p. 4.
- *45. *Bodleiana Canon. lat. 61*: Catal. 3 p. 132.
Sec. XV: f. 2^r *Vita P. Virgilii Maronis poetae maximi feliciter incipit*, la Donatiana interpolata = Can. del Nettleship p. 4, Σ del Brummer.
46. *Parigi Bibl. Naz. lat. 7926*: Heyne-Wagner, Verg. 4 p. 627. Thomas, Ess. s. Serv. p. 305. Chatelain, Paléogr. d. class. lat. p. 20 (con facsimile tav. LXXI).
Perg., ff. 207, mis. 20×33, due colonne, scrittura grande, sec. IX: ff. 1—16^v, 16^v—55^r, 55^v—207 Buccoliche, Georgiche, Eneide I 1—XII 138 (ff. 55^r—55^v poesiole dell' Anth. lat.), l' Eneide con semplici glosse o note marginali Serviane¹ rarissime dal l. III. in poi, le opere minori con ricchi scoli, talora anche di Filargirio. Occorrono note Tironiane. F. 207^v *P. Pithoei*. Dalla Piteana passò alla Colbertina (n. 649). Patria forse Auxerre (vd. Chatelain p. 20, 1).
Veduto a Parigi nel 1909. Posseggo fotografie.
47. *Naz. Lat. 7930*: Heyne-Wagner, Verg. 4 p. 627. Champollion, Paléogr. d. class. lat. p. 47 (con facsimile). Thomas, Ess. s. Serv. p. 180. 307. Thilo, Serv. Aen. praef. p. LXV. Vollmer l. c. p. 54.
Perg., ff. 210, quad. 25 segnati con cifre romane, in f^o, sec. XI: f. 1^r Vita Gudiana di Virgilio = Br. p. 60, da lui non usata. Quindi: Vita Bernense; Anth. lat. 2. 256; Serv. buc. praef. p. 4 Th. ff. 1^v, 25^r, 57^r Buccoliche, Georgiche, Eneide, con abbondanti illustrazioni; da Filargirio *b* son desunte le prefazioni all' egl. II—IV e VI; le altre, meno la prima, sono Serviane.
f. 204^r Anth. lat. 664. 672; indi Vita Donatiana senza titolo = cod. E del Br. f. 206^v Serv. buc. praef. p. 1—4 Th.; *Moretum Virgilii* f. 207^r Ovid. am. 3, 5 f. 207^v *Musa mihi ante alias*; indi *De variis huius libri figuris*, come nel cod. n. 5 = Hagen Schol. Bern. p. 985 *<Cata>tosiopomenon est ecc.* f. 208^r Virg.

¹ Contrariamente a quanto dice il Thilo, Servio è citato, per es. all' En. II 12.

gramm. de nom. 6 = cod. n. 9, f. 156^v; indi: *Epistula Virgilii Maronis de cognitionibus nominum et verborum* f. 208^v *Misure romane e sticometria virgiliana* ff. 204^v. 208^v *Gerberti laudem replicat liber iste per orbem, | quem solus nostris contulit armariis* (cf. Champollion p. 52); f. 209^v *Karolus dux Aquitanie 1469. | K. de Francia.*

Collazionato a Parigi nel 1909.

*48. *Naz. Lat. 7965*: Thomas, Ess. s. Serv. p. 11. 26. 33. Thilo, Rh. Mus. 14 p. 548.

Scritto a Ferrara l' a. 1468: f. 1^r *Pu... Servii Grammatici libe... primo in bucolicis lege feliciter deo favente. Publius Virgilius Maro parentibus = Vita Donatiana; segue Servio interpolato.*

49. *Naz. Lat. 7866*: Thomas, Ess. s. Serv. p. 314.

In testa è datato del 1458: ff. 1—6 Vita Donatiana senza titolo, di mano posteriore ai ff. ss., che portano Servio.

50. *Naz. Lat. 8069*: Heyne-Wagner, Verg. 4 p. 627. Naeke, Val. Cato p. 340. Ribbeck, Verg. 4¹ p. 28. Riese, Anth. lat. 1² p. XIII e 2¹ p. XIV. Bährens, PLM. 2 p. 12. Thomas, Ess. s. Serv. p. 307. Vollmer, Sitzb. Bayr. Akad. 1908, 11 p. 10.

Perg., ff. 128 (e uno vuoto), sec. XI: f. 3^v Figure rettoriche come nel cod. n. 5 = Hagen, Schol. Bern. p. 984—987 f. 6^r Vita Gudiana di Virgilio (non usata dal Br.); quindi Virgil. gramm. de nom. 6 = cod. n. 9, f. 156^v f. 8^r Bucoliche, f. 17^v Georgiche con note, sino al l. III princ., prese in massima da Servio, qualche volta dalla silloge Filargiriana; così all' egl. III 40 quella su *Conon* combacia colla redaz. a, Expl. I f. 36^r Eneide f. 114^r Vita Bernense col titolo *De nobilitate — incipit =* cod. T del Br. — F. 1^r *Iac. Aug. Thuani.*

Collazionato a Parigi nel 1909.

51. *Naz. Lat. 8093*: Naeke, Val. Cato p. 344. Riese, Anth. lat. 2 p. 671. Klein, Rh. Mus. 24 p. 610. Bährens, PLM. 2 p. 12. Vollmer, Sitzb. Bayr. Akad. 1908, 11 p. 11.

Perg., misc., sec. X: f. 60^r Vita bernense = cod. E del Br. Il f. è consunto e costituì un giorno la prima pagina d' un codice a sè. — Collazionato a Parigi nel 1909.

52. *Naz. Lat. 16236*: Heyne-Wagner, Verg. 4 p. 309. Ribbeck, Verg. 4 p. 41. Bährens, PLM. 1 p. 124. 2 p. 15. Thomas, Ess. s. Serv. p. 309. Chatelain, Paléogr. d. class. lat. p. 20 (facsimile tav. LXX). Vollmer, Sitzb. Bayr. Akad. 1908, 11 p. 13.

Perg., ff. 246, mis. 24×34, sec. X: f. 2^r *Incipit vita Virgilii dissertissimi omnium poetarum*, la Donatiana = A del Br. f. 3^r

<H>ic loquuntur — amorem Caesaris pertinent = praef. Schol. Bern. buc. I. f. 3^v Serv. praef. buc. p. 1—4 Th. f. 4^r *Incipit vita Puplii Virgilii Maronis*, la Bernense, non adibita dal Br. f. 4^v Commentario Serviano. Sulle poesie del Pseudovirgilio e dell' Anth. lat. Vollmer l. c. Fondo della Sorbona (n. 511).

Collazionato a Parigi nel 1909.

*53. *Bibl. di S. Geneviève 1116*: Catal. 1 p. 504. Thomas, Ess. s. Serv. p. 319. — Sec. XVI, scrittura italiana: ff. 1—5 Vita Donatiana ampliata.

*54. *Bibl. Mazarine 24*: Catal. 3 p. 198. Thomas, Ess. s. Serv. p. 320. — Sec. XVI, scrittura italiana: ff. 1—5 Vita Donatiana ampliata.

*55. *Bibl. Mazarine 1311*: Catal. 2 p. 128. — Sec. XVI: ff. 91—98 Vita Donatiana ampliata.

56. *Reims Bibl. civica 1250*: Catal. gén. 39, 2 p. 348.

Sec. XIV ex.: Virgilio con chiose Serviane, medievali e talora, a senso, anche Filargiriane. — Posseggo una trascrizione dei ff. 1^v. 2^r.

57. *Roma Bibl. Vaticana 1506*: Nogara, Catal. 3 p. 35. Keil, Ztschr. f. Alt. 1848 p. 549. Sec. XV: ff. 1^r—4^v Vita Donatiana senza titolo. — Collazionato a Roma nel 1914.

58. *Vatic. 1575*: Nogara, Catal. 3 p. 74. Keil l. c. p. 549. Sabbadini, Studi ital. di filol. class. 7 p. 39, 3.

Perg., sec. XII: ff. 1^v—2^v *Incipit Virgilii vita edita a Donato*, incompleta, vv. 1—137 Br. Fra gli scolii ce ne sono dei Filargiriani b, quali al f. 4^v l' argomento all' egl. I. Essi del resto son pochi alle Buccoliche e non sono Filargiriani alle Georgiche. — Collazionato a Roma nel 1914.

59. *Vatic. 1577*: Nogara, Catal. 3 p. 75. Curcio, PLM. 2, 1 p. XIV. Vollmer p. 17.

Perg., ff. 211, mani diverse sec. XII/XV; f. 2^r man. sec. XII Vita Bernense; f. 5^r in testa alle Buccoliche una Vita che non combina con Donato che a senso. Il commento non ha rapporti con Filargirio. — Veduto a Roma nel 1914.

60. *Vatic. 3252*: Naeke, Val. Cato p. 334. Ribbeck, Verg. 4¹ p. 31. Bährens, PLM. 2 p. 11. Curcio PLM. 2, 1 p. III. Vollmer p. 9. Sabbadini, Studi ital. 15 p. 241.

Perg., ff. 32, sec. IX/X: f. 2^r Vita Bernense col titolo del cod. n del Br.; ff. 15^r—32 Buccoliche e Georgiche I 1—494 con chiose insignificanti. — Collazionato a Roma nel 1914.

*61. *Barb. 42*: Sabbadini, Studi ital. 15 p. 203. — Sec. XV: f. 160 Vita Donatiana nella redazione umanistica.

*62. *Ottob. 1455*: Sabbadini ibid. 7 p. 39, 3. 11 p. 307. 15 p. 250. Sec. XV: f. 237^v *Leonardi Aretini in vitam Virgilii excerptam ex commentariis Servii grammatici* = Vita Donatiana; cf. cod. n. 25.

*63. *Regin. 1495*: Keil l. c. p. 549. Thilo, Rh. Mus. 14 p. 542. Hagen, Schol. Bern. p. 676. Reifferscheid, Suet. rell. p. 54. Vollmer l. c. p. 14.

Perg., ff. 125, di cui ff. 1—84 sec. XII, ff. 85—125 sec. X/XI: f. 1^r Vita Bernense non adibita dal Br.; ff. 85^r—87^r Vita Donatiana senza titolo = cod. R del Br. Seguono Buccoliche e la Georgica I 1—375 cogli additamenti editi dal Thilo l. c. p. 543 e in calce all'edizione Serviana; cf. ivi pref. p. VI. Di quelli un'ottantacinquina sono Filargiriani.

*64. *Udine Bibl. Florio 7*: Mazzatinti, Inventari d. mss. 3 p. 216. Brummer p. XI. — Sec. XV: Vita Donatiana.

*65. *Venezia Bibl. Marciana 264*: Valentinelli, Bibl. ms. ad S. Marci Venet. 4 p. 197. — Sec. XVI: ff. 204—211 Vita Donatiana mutila in fine.

*66. *Vienna Bibl. di Corte 305*: Endlicher, Catal. p. 201. — Sec. XV: ff. 88^v—96 Vita Donatiana.

67. *Wolfenbüttel Bibl. Ducale Gud. 70*: Heinemann 4 p. 122. Heyne-Wagner, Verg. 4 p. 614. Ribbeck, Proleg. ad Verg. p. 228. 320. Chatelain, Paléogr. de class. lat. p. 31 (facsimile tav. LXVIII A). Vollmer l. c. p. 14. Brummer l. c. p. XIV; Philol. 72 p. 287.

Perg., ff. 87, mis. 24 × 28, 5, sec. IX: ff. 1^r—4^v Vite virgiliane (cf. Br.), fra cui la Bernense al f. 2^r (= Gud. Br.); f. 5^r ss. opere virgiliane. Gli scolii da me studiati (Buccoliche) coincidono in parte con Filargirio, ora colla redaz. a (buc. I 9. 17. 56), ora colla b (prefaz. buc. I). M. Gudius comprò il codice a Lione. — Posseggo fotografie.

*68. *Aug. 24, 4*: Heinemann 2, 4 p. 335. Brummer p. XI. — Sec. XV: ff. 49^r—56^v Vita Donatiana ampliata, senza titolo.

*69. *Helmst. 338*: Heinemann 1, 1 p. 276. Sabbadini, Studi ital. 5 p. 385. Brummer p. XXI.

Sec. XV (1460. 1461): ff. 88^v—96^r *Tib. Claudii* [immo *Aelii*] *Donati de P. Virgilii Maronis vita*.

*70. *27, 6 Poetic.*: Heinemann 2, 5 p. 244. Brummer p. XI. — Sec. XV: ff. 1^r—8^v Vita Donatiana ampliata, senza titolo. Per completezza gioverà ricordare altre Vite virgiliane, di

cui io non so dire se e fin dove abbiano a vedere colle nostre: *Basilea*, Naeke, Val. Cato p. 366, n. 3; *Cortona* 82, a. 1335, Catal. di G. Mancini p. 46, f. 16 'Vita brevissima di V.'; *Klosterneuburg* 742, sec. XII, Huemer, Wien. Stud. 9 p. 52; *Roma Vatic.* 268 (Don.?). 2757. 5262. *Ottob.* 1790. *Palat.* 1645. *Barber.* 2087 (Don.?), tutti codd. ch' io conosco dai Cataloghi mss. Rimanipolazioni di Donato paiono: *Escorial*, *Real. Bibl. R.* 3, 4, sec. XIII, Antolin, Catal. de l. cod. lat. 3 p. 493; *Gotha* 152, sec. XV ex., Jakobs u. Ukert, Beitr. z. ält. Litt. d. herz. Bibl. 1 p. 275; *Lipsia* 59, sec. XIV, Naumann, Catal. libr. mss. p. 19. Ma di queste troppe ce ne sono nei codd. virgiliani. Jo nomino espressamente quelli che ho avuto agio di esaminare con più attenzione, i *Fiorentini* Laurenziani: *Palat.* 69 già descritto f. 64^r di seguito alla Vita Bernense; *Laur.* LII 32 sec. XV, f. 1^r; *Laur.* LII 33 sec. XIV, f. 32^r. Il *Laur. Conv. Soppr.* (*S. Maria Novella*) 546, tuttora non catalogato, perg., ff. 153 (e due vuoti in principio), mis. 19,5 × 28, sec. XIV ex., contiene al f. 1^r una Vita, che com. *Virgilius inter omnes poetas eximius natione Mantuanus* e fin. *claruit autem tempore Pompei*, colle solite notizie biografiche e in più i miracoli e le leggende stampate dal Comparetti, Virgilio nel M. E. 2² p. 192.

II. Fortuna di Filargirio attraverso i secoli.

Il nome di Giunio Filargirio non occorre mai nell' antica letteratura rimastaci; noi lo conosciamo unicamente dalla sottoscrizione alle Buccoliche dei codici n. 1, 2 e 3 e in forma corrotta, oltre che dalla sottoscrizione alle Buccoliche, anche dalla soprascritta alle Georgiche e dalle citazioni ai singoli scolii in alcuni dei codici *b*. E nondimeno l' opera di Filargirio dovette godere d' una certa diffusione, se si è potuta salvare, sia pure a frammenti, dalla rovina a cui soggiacque la grandissima maggioranza dei commentari virgiliani. Il merito di avercela tramandata spetta certamente ai monaci irlandesi. Di glosse iriche sono cosparsi i codici *a*, nonchè il n. 6 dei *b*; alla georg. II 115 B e C commentano '*Pictos*' quos alii dicunt *Cruithne* *indiu* sed *false*, dove *Cruithne* è la denominazione irica antica dei *Picti* e *indiu* di *hodie*¹; varie grafie caratteristiche degli Irlandesi son passate nelle copie carolingie della redazione *a* (vedasi per es. sopra, il

¹ Cf. H. Zimmer, *Nennius vindicatus* p. 238. I codd. DVTEG non hanno lo scolio; LNP non arrivano che fino alla georg. II 91.

cod. n. 2), e che tutta la tradizione di *a* e di *b* rimonti ad un archetipo insulare sarà provato chiaramente, in base agli errori di trascrizione, in una prossima continuazione del presente lavoro; in ultimo all' egl. III 90 in *a* Expl. I¹ si legge *De Maevio vero nihil reperi, ut Adamnanus ait*, e quantunque l' Expl. II con l' intera tradizione *b*² ometta proprio le ultime parole *ut Ad. ait*, non è men sicuro perciò che già nell' originale di *a* e *b* si trovasse il nome irico Adamnano, come di un erudito che per lo meno inserì qualche granellino della sua sapienza particolare nella massa scoliastica in discorso. Ma Adamnano secondo ogni probabilità fece di più; o che la congerie di Filargirio e degli altri due interpreti, Gaudenzio e Gallo (vd. codd. n. 5 e 6) pervenisse in Irlanda, possibilmente per la via di Bobbio, già raccolta in margine a un testo virgiliano o che invece ancora separata, a ogni modo le glosse iriche, se non altro, e le interpolazioni di colore o fonte cristiana comuni alle versioni giunte fino a noi si dovranno a chi redasse l' originale da cui esse versioni scaturirono. Che costui fosse l' Adamnano or detto, è tanto più tranquillamente da tenere per fermo, se per Adamnano si ha da intendere il noto Biografo di Columba, che fu abate di Hi negli anni 679—704³; appunto a codesto giro di tempo risalirebbero secondo il Thurneysen⁴ le glosse iriche dei mss. 1 e 2. All' Irlanda del sec. VII/VIII e all' abate di Hi si addice bene un' attività letteraria del genere che diciamo.

Di lì a poco cominciarono i lavori d' assottigliamento della compilazione scoliastica primitiva. Uno degli epitomatori, quello dell' Explan. I di *a*, si sottoscrive col nome di *Fatosus*. Data l' età dei mss., le nostre recensioni dovettero esser composte nel corso del sec. VIII., o se ciò non è proprio indubitato per quelle stesse che abbiamo noi, lo è per le recensioni madri di *a* e di *b*. Che già in Francia, il paese, accanto all' Inghilterra, sul quale più energica esercitò la sua influenza l' Irlanda, fosse passata nel sec. VIII/IX una recensione Filargiriana (quale sarà indagato a

¹ Com' è noto, la recensione *a* dà un doppio estratto di Filargirio, *Explanatio* I. e II.

² I codd. VTE tralasciano tutta la chiosa.

³ Così Zimmer l. c. p. 239. Wissowa, Gött. gel. Anz. 1895, 2 p. 739. Havet e D'Arbois de Jubainville, Rev. celt. 21 p. 111; più dubitativamente Roger, L'enseignement d. lettr. class. d'Ausone à Alcuin p. 262.

⁴ Ztschr. f. celt. Philol. 3 p. 52.



suo luogo), risulta dal cod. Vatic. Regin. 1495, da noi descritto al n. 63. Sovrapposto a Servio, il codice contiene un commentario di natura medievale, con mescolanze di escogitazioni antiche, fra cui in discreta quantità le Filargiriane. Orbene il commentario è un prodotto francese¹, e di esso tracce copiose compariscono nel codice di Tours, n. 7², ch'è del secolo IX non molto inoltrato. Il Thilo vorrebbe assegnare le chiose Reginensi addirittura al sec. VII; ma, lasciando stare che la presenza di Filargirio fra di esse non sembra favorire codesta data, se il loro autore s'ha da identificar con colui che le compaginò a Servio, egli non potè vivere prima del sec. VIII, giacchè i suoi mss. Serviani, e ne adoperò più d'uno (vd. buc. VIII 82), alle buc. I 37—II 10 portavan già la versione *a* di Filargirio, Expl. I., in luogo del vero Servio perduto. Siccome la Expl. I. e la II. hanno una origine comune, per arrivare alle riduzioni di seconda mano ci sarà voluto del tempo assai.

L'età che ci ha tramandato direttamente Filargirio è la Carolingia; il paese la Francia, chè di là vengono anche i codici passati poi ad altre nazioni. Nel periodo, che corre dal sec. X/XI fin giù all'Umanesimo, avviene un ristagno nella conoscenza dello scoliasta virgiliano, non però che squarci della recensione *a* e più ancora di *b* manchino tra i rifacimenti Serviani o le dichiarazioni medievali di Virgilio. Io rimando ai codd. di n. 12. 17. 19. 32. 41. 42. 46. 47. 50. 52. 58. 67.

E il Petrarca rivela nozioni Filargiriane nelle postille al celebre codice Milanese³. Due allegorie io trovo presso di lui che ritornano soltanto nel nostro fra gli interpreti antichi: 1.⁴ Buc. I pr. *Sub persona Tytiri Virgilium intellegimus; sed quis per Melibeum intelligatur (?) dissentire videntur expositores. Iste enim | ** <per eum> significat mantuanum aliquem finibus pulsum <admirantem> super felicitate Virgilii quem agris | suis restituerat(?) Augustus. At qui Donatum secuntur dicunt ecc.; l' Expl. II di*

¹ Thilo, Rh. Mus. 14 p. 547 e Serv. 3, 1 praef. p. VII.

² Caratteristica la nota buc. IV 46.

³ Descritto esattamente da A. Ratti, Petrarca e la Lombardia (Milano 1904) p. 219. Saggi delle postille presso P. De Nolhac, Pétrarque² p. 146. F. Wulff, Deux discours s. Pétrarque, Förhandl. vid. d. VI^e allmänna Nord. Filol. (Upsala 1902) p. 17. Sabbadini, Giorn. stor. lett. ital. 45 p. 172; Scoperte dei codici p. 38. Steffens, Lat. Paläogr.², tav. CI (g. I 1—25).

⁴ Io seguo il Sabbadini.

a e i codd. *b* combaciano in qualcosa a parola: *Meliboei alicuius Mantuani profugientis et felicitatem Virgiliti admirantis*. 2.¹ Buc. I 1 *Per fagum intelligi Caesarem Augustum non alienum est propter fecunditatem scilicet alimoniamque ac praesertim propter renovacionem aurei seculi*, da confrontare coll' Explan. di *a* e il cod. V di *b*². Da queste coincidenze sole nessuno oserebbe trarre deduzioni affrettate. Forse il Petrarca dispose d' un codice dal contenuto Serviano impuro sul genere di quelli al n. 19 e 47, o forse l' esplicazioni allegoriche in discorso si propagarono attraverso il M. Evo per via della scuola. Una parola decisiva sulla questione potrà esser pronunciata soltanto da chi sa il contenuto intero del ms. Petrarchesco.

Veniamo al Rinascimento. Siccò Polenton, il quale nel 1425 diè alla luce la prima biografia virgiliana dei nuovi tempi, secondo propende a credere il Sabbadini³, avrebbe sfruttato la redazione *b*. Di passi paralleli però il dotto Milanese non ne riesce a scoprire che due, e tali, a dir vero, che non provano nulla. Il primo è semplicemente Virgilio stesso (buc. VI 3) colla parafrasi Serviana, il secondo è Servio (Vita, En. pref. p. 2, 10 Th.) e Donato (Vita v. 89 Br.). Solo verso il cadere del sec. XV ritorna fuori Filargirio, per merito nientedimeno di A. Poliziano. Al cap. 89 delle sue *Miscellanee* si legge: *Mensa enim genio convenit . . . , quod Iunius quoque Philargyrius docet, hunc ipsum ita interpretans locum* (buc. IV 60): *'Pueris, inquit, nobilibus editis in atrio Iunonis Lucinae lectus ponitur Herculis mensura.'* Al cap. 37, senza che la fonte sia nominata, si adducono i versi di Varrone Atacino traditi dalla Expl. I rec. *a* all' egl. I 65. Le *Miscellanee* uscirono alla pubblicità nel 1489. Che allora Filargirio non dovesse riuscire un Carneade qualunque per i presupposti lettori del Poliziano, vien fatto di pensarlo dalla maniera in cui è menzionato, senza una presentazione di sorta, quale si aspetterebbe per un autore perfettamente ignoto. Il Poliziano stesso con Filar-

¹ Cf. Wulff p. 17.

² Melibeo, l' emulo di Titiro (Virgilio) è identificato dal Petrarca a Cornificio, probabilmente però non coll' aiuto di Filargirio (cf. Ribbeck, Proleg. ad Verg. p. 96), ma di quel commentario Donatiano che cita, qualunque esso fosse (cf. Sabbadini, Giorn. stor. c. p. 172; Scoperte p. 39).

³ Museo ital. di antichità class. 3 p. 376. La biografia ci è pervenuta anche in un' altra edizione, stampata dal Sabbadini negli Studi ital. di filol. class. 15 p. 214.

giriò aveva familiarità. A Parigi nella Biblioteca Nazionale sotto la segnatura 'Réserve des Imprimés, g. Yc. 236' (Delisle, *Mss. lat. et franc.* 1875—1891, 2 p. 499), non più 'Y+808. A. a.' (De Nolhac, *La Biblioth. de F. Orsini* p. 210), si custodisce, prezioso cimelio, un esemplare della seconda edizione romana di Virgilio (a. 1471), tutto postillato dal Poliziano con passi di vari dotti antichi, Nonio, Servio, Macrobio, Ps. Probo e non ultimo appunto Filargirio¹, le annotazioni del quale furono desunte da uno dei nostri codici migliori, il Laur. XLV 14, n. 1^a.

La prima edizione intestata a Filargirio non uscì che un secolo più tardi, per opera di Fulvio Orsini, a Roma nel 1587 in un volume miscellaneo dal titolo: *Notae | ad M. Catonem | M. Varronem | L. Columellam | de re rustica | ad Kalend. rusticum Farnesianum | et veteres inscriptiones | Fratrum Arvalium | Iunius Philargyrius | in Bucolica et Georgica Virgilii | Notae | ad Servium in Bucol. Georg. et Aeneid. Virg. | Vilius Longus | de orthogragraphia | ex Bibliotheca Fulvi Ursini | Romae in aedib. s. p. q. r. MDLXXXVII | apud Georgium Ferrarium.* Filargirio abbraccia i ff. 232—280 e porta le intitolature: *Iunius Philargyrius | in Bucolica Virgilii | ad Valentinianum* e *Iunius Philargyrius | in Georgica | Virgilii*. Gli scolii alle Buccoliche sono scarsi, 24 soli e neppure tutti autentici; da Servio son presi quei della buc. III 8 *legitur et 'hirquis'* cogli es. di Giovenale e di Persio, VII 31, X 22 *haec autem Lycoris Cythaeis appellata est* (vd. Serv. v. 6); uno è di coniazione umanistica, buc. IX 35 (cf. Suet. gramm. 18). Le illustrazioni delle Georgiche non son per nulla Filargiriane; derivano, come vide già il Keil², dalla recensione Vaticana 3317 del Servio ampliato⁴, che ha per titolo: *Incipit expositio Sergii grammatici in libris georgicorum*. In qual modo l'Orsini potè ascrivere a Filargirio roba, che da nessun documento risulta esser sua? Criteri seguenti e occasione data per la stampa si spiegano dal-

¹ Jo esaminai il libro a Parigi nel 1909; notizie supplementari mi furon date gentilmente da L. Dorez. Cf. anche v. Gebhardt, *Zentralbl. f. Bibliotheksw.* 5 p. 388.

² Fu assodato dal Thilo, *Rh. Mus.* 15 p. 119; Serv. 3, 1 praef. p. XII.

³ *Ztschr. f. Alt.* 1848 p. 548.

⁴ Cf. su di essa il Thilo *Rh. Mus.* 15 p. 135; Serv. 3, 1 p. XIII. Barwick, *Philol.* 70 p. 108, 2. 134.

l'editore nella lettera introduttiva al Card. Antonio Carafa. Da Parigi venivano a lui istanze per un codice che si sapeva nella sua Biblioteca — era appunto l'attuale Vatic. 3317¹ —, nel quale i dotti francesi supponevano la parte integrante d' un altro codice, in loro mano, del Servio *auctus* all' Eneide. L'Orsini s' indusse a darlo alle stampe; in verità però il codice conteneva Buccoliche, Georgiche ed Eneide I—II 417 colla semplice volgata Serviana senza ampliamenti notevoli, meno che alle Georgiche, dove disgiunte dall' esposizioni Serviane con un *et aliter* ce n' erano altre ricomparenti sotto il nome di Filargirio in un libro del Poliziano, quello di che si parlava poco innanzi. Lasciando meno indeterminato il numero delle concordanze esistenti fra il codice di Roma e il Poliziano, il medesimo erudito in una lettera al Pinelli (De Nolhac l. c. App. 3 p. 435) si esprime così: “io sono certificato essere di Junio Philargyrio, trovando alcune delle cose, che sono nel frammento (Vatic. 3317), citate sotto questo nome dal Politiano in un Virgilio che io hò notato di mano sua²”. Orbene il nome di Filargirio presso il Poliziano non figura che in margine alle Buccoliche³, e in una lettera al Vettori⁴ l'Orsini allude, di fatto, solo a un “commento sopra la Bucolica di Junio Philargyrio” che trovavasi copiato “fra le molte buone cose” nel Poliziano; sulle Georgiche tace. Anche qui c'è più precisione che non nel proemio or ora ricordato, nel quale si parla di additamenti del Vaticano senza distinguere fra Georgiche e Buccoliche. Allora, siccome nessuna delle chiose Vaticane alle Georgiche s'incontra neppur lontanamente col Filargirio del Poliziano alle Buccoliche, il segreto dell' errore commesso dall' Orsini va cercato nelle Buccoliche stesse. Qui si aspetterebbe nel codice di Roma, che io pur troppo non ho avuto

¹ È il n. 27 dei mss. lat. dell' inventario Orsiniano edito dal De Nolhac l. c. p. 360. Nella Biblioteca Orsini venne da P. Manuzio; vd. proemio all' edizione di Filargirio e la lettera al Pinelli, De Nolhac App. 3 p. 435. Sul codice riscontrisi, oltre il Keil l. c., anche il Thilo Serv. 3, 1 p. XI.

² L' Orsini n' era in possesso fino dal 1567; vd. De Nolhac lettera al Vettori ibid. p. 85, 2. L' autografo del Poliziano apre la serie dei libri stampati nel Catalogo dell' Orsini ibid. p. 381.

³ Al primo scolio buc. I 19 il titolo è pieno: *Iunius Philargyrius in commento bucolicorum ad Valentinianum sic ait* (vd. titolo dell' Orsini), agli altri si premette il nome solo, scritto per intero o abbreviato.

⁴ De Nolhac p. 85, 2.

il modo di studiare, qualche chiosa simile alle Polizianee, a meno che l'Orsini non siasi lasciato ingannare semplicemente da un luogo alla buc. I 49 ch' egli rinvenne nel Poliziano (espressamente assegnato a Filargirio) e del pari nel suo ms., il quale come tutti i Serviani — già l' accennai — all' egl. I 37—II 10 ha surrogato il testo originario colla nostra versione *a*, e proprio colla Expl. I adibita dall' umanista fiorentino. Che l'Orsini procedesse molto alla lesta nell' aggiudicare le sue cose a Filargirio, si scorge dalle annotazioni già menzionate dell' egl. III 8, VII 31 e IX 35, che si trovano bensì nel Poliziano ma adespote, la prima, sicuro, di seguito a un passo Filargiriano, mentre all' egl. X 22 l' umanista scrive semplicemente *idest amor, ut iamdudum saucia cura. Iun.* (= *Iunius Philargyrius*). Dell' errore di F. Orsini il Thilo¹ ha tentato un' altra spiegazione, che cade di per sè stessa, dopochè si è identificato ormai il libro del Poliziano e constatato di conseguenza che i dati di fatto da lui supposti non esistono.

Sebbene dunque l' editio princeps di Filargirio porti ben poco di genuino, l' autorità tuttavia dell' Orsini fece legge sino ai giorni nostri. Per secoli si è discusso di Filargirio sulla base di materia in massima non sua. La quale, ristampata insieme a Servio ad Heidelberg da H. Commelinus due anni soli dopo la sua prima apparizione, nel 1589, da allora in poi condivise quasi la sorte del maggiore scoliasta virgiliano o accomunata alle chiose di lui (Masvich e Burmann) o relegata in appendice alle medesime (Daniel e Lion) o nella rubrica dei *Variorum* (Schrevelio)². L' esemplare si guastò sempre più coll' allontanarsi dall' originario; fondamentale rimase per secoli il Commeliniano già non più così puro³, e le depravazioni si accumularono attraverso il Daniel (1600), lo Schrevelio (1646), il Burmann (1746) fin giù al Lion (1826), che si valse della difettosissima ristampa Danielina di Ginevra 1636.

Si capisce che dal sec. XVI in poi Filargirio sia familiare ai dotti. Lo loda il Rutgersius nelle *Variarum lectionum* VI 15 e propone congetture sul testo; altre emendazioni tenta J. Broukhusius che son riferite da P. Burmann, Virgil 1746 p. LXXV;

¹ Serv. 3, 1 praef. p. XII.

² Un elenco dell' edizioni virgiliane dal 1589 in poi presso Heyne-Wagner 4 p. 717.

³ Cf. Ph. Wagner, epist. ad P. H. Peerlkamp sive de Iunio Filarg., Dresdae 1846, 1 p. 9.

si appellano alla sua autorità il Salmasius, *Exercit. Plin.* p. 6. 583, e lo Scaligero, *Manil.* IV 775; cenni di lui danno il Fabricius nella *Bibliotheca latina* e Christ. Saxius nell' *Onomasticon literarium*; C. Barth negli *Adversarior. commentar. libri* I 17, XX 2 discute sulla grafia del nome, decidendosi per *Pilargurus*, quantunque, afferma, *in codicibus excusis* sia chiamato *Philargyrus*. I miei codici portano o *Philargyrus* (*Filagirius*) o *Flagrius*, e c'è motivo di ricordare anche qui la diffidenza cui il Barth è stato fatto segno dai dotti a proposito di mss. da lui accampati

All' infuori del Filargirio tradizionale, alcuni dei più benemeriti editori di Servio maneggiarono, inconsci della paternità, in questo o quel codice roba Filargiriana e ne arricchirono anche il testo del loro scoliasta. Rob. Estienne anderà escluso dal numero di costoro; ciò ch' egli aggiunge al Servio puro (Parigi 1532) combina con alcuni mss. Serviani della sorta del Regin. 1495, l' Amburg. 52, il Dresd. D 136, il Parigi. 7965, e non ha che rapporti sporadici colla nostra recensione *b*, per es. alla *georg.* I 332¹. Sempre sulle dita si contano le aggiunte a Servio, che armonizzano con *b* nelle quattro edizioni del Fabricius uscite nel sec. XVI (Basilea 1551. 1561. 1575. 1586); una (buc. I 78) occorre già in due codici antichi Serviani. Colla pubblicazione della silloge Danielina (Parigi 1600) s' inaugura nell' evo moderno un' era nuova nella storia della letteratura scoliastica virgiliana; tutto un ricco commentario vien fuori, d' un valore inestimabile per ogni verso, e con esso altresì una discreta serie di annotazioni *b*. I codici adoperati dal Daniel, a quanto egli c' informa nel proemio², furono essenzialmente cinque: Lemovicense (= Voss. Leid. 80) per l' egloghe IV—X e *georg.* I 1—278, Floriacense *in aliquot locos Georgicon et Aeneidos*³ (= Bern. 172 n. 5), Autissiodorensis *in omnem Aeneidem* (= Bern. 167 n. 6), Turonense *in certos eiusdem locos* (= Bern. 165), Fuldense per i primi due libri dell' Eneide (= Cassell. ms. poet. fol. 6). *Neque tamen* dice l' editore di sè stesso in terza persona, *uno quoquam eorum codicum Servii aut ullius veteris interpretis nomen inscriptum*

¹ Vd. il Thilo in nota. É. Thomas (Ess. s. Serv. p. 38) omette questo scolio tra gli additamenti dell' Estienne; la sua lista è incompleta.

² È leggibile facilmente nel. Rh. Mus. 14 p. 535.

³ *Si bene meminit*, aggiunge il Daniel, *quia is (cod.) desideratur et fortasse an uspiam sepositus ab amico, in cuius manum depositus fuerat.*

esse fatetur. Nonostante codeste precise dichiarazioni nessuno si è mai domandato, se gli estratti Filargiriani del Daniel riprodotti dal Thilo nell' apparato critico Serviano siano stati tratti veramente, come si afferma, dal cod. B n. 5. Eppure costì ci sono bene indicati gli autori, non tanto alla fine delle Buccoliche e al principio delle Georgiche, quanto agli scolii stessi riferiti dal Daniel, per es. all' egl. V 79 (*Iunilius dicit*, dall' editore omesso), nel qual passo per di più, se si mettono di fronte i testi Danielesco e Bernense, si è sorpresi delle diseguaglianze formali, mentre nel resto è innegabile la scrupolosità filologica dell' erudito francese ¹. Un uomo coscienzioso come lui difficilmente avrebbe inserito nell' esposizione di Servio cose che per testimonianza esplicita dei suoi documenti appartenevano ad altri; perchè, pur non essendo egli sicuro sull' autenticità Serviana delle note da lui scoperte ², fa capire però di non saper neppure d' una paternità diversa, e intitola l' edizione: *Mauri Servii Honorati grammatici commentarii ex antiquissimis exemplaribus longe meliores et auctiores.* Naturalmente il Daniel non ignorò il commentario alle opere minori virgiliane dei suoi codici di Orleans (B) e di Auxerre (C); se nel primo di essi ei nota, in fondo, per tutta l' Eneide gli autori citati, alle Buccoliche pure tre nomi, ma non più, ricopia sul primo foglio, uno dei quali è proprio *Iunilius* ³. È evidente dunque che esaminò, ma trascurò anche, codesta prima parte del commento, e senza dubbio per atto volontario, giacchè voleva dare una edizione critica, il più possibilmente completa bensì di Servio, ma anche scevra da elementi che gli risultassero eterogenei. Senza di che, i nomi stessi di *Iunilius Flagrius*, *Gaudentius*, *Gallus* riuscirono certamente al Daniel non meno problematici che a vari eruditi del sec. passato; e a farlo apposta *Iunilius Flagrius*, proprio in testa alle Georgiche, si arrogava la paternità di una prefazione che al Daniel era agevole di riconoscere per sicuramente Serviana dai suoi numerosi aiuti diplomatici ⁴. Tutto considerato, noi aspetteremmo che il filologo

¹ Cf. Thomas l. c. p. 542 malgrado qualche riserva a p. 94.

² Prefaz: *cactera ex antiquorum poetae interpretum diversis commentariis selecta non abs re fortasse quis suspicari possit.*

³ Sur un f. di carta tra la custodia e il ms. si rilegge la nota della p. 23^v col rinvio alla pagina stessa (vd. cod. n. 5).

⁴ Un *vetus interpres Virgilii* vien citato dal Daniel nelle sue notizie preparatorie a una seconda edizione non mai eseguita del *Querolus Ps.-Plautino*, le quali conservansi mss. in margine a cinque esem-

francese togliesse le note *b* da un codice diverso dai Bernensi, il quale portasse materia Serviana e Filargiriana insieme, senza nome d' autore, come il Valent. n. 10, o col nome di Servio, come il Trev. n. 9. Ogni dubbio cade, quando si tocca con mano che, dove il Daniel si allontana, sia pure soltanto nell' ordine delle parole, dai codici di Berna, consente invece, in modo mirabile, giusto col Trevirense e il Valentiniano. Ed ecco come.

1. Additamenti particolari di (T)¹ E Dan.: buc. I 1 p. 4, 21 Th. (dopo *locutus est*) *sub persona Tityri — Gallus*; p. 4, 26 *idest a manducando*; p. 5, 2 (dopo *mortales*) *aliter (a lite Dan.) — quiescis*; p. 5, 3 (dopo *arbor*) *cruæ*; buc. I 3 p. 5, 10 *nos patriæ — capellebantur* (E *nec non*, Dan. *nec enim*); I 4 p. 5, 15 *sive — Augusti*; I 12 p. 6, 24 *ut Servius dicit*; I 19 p. 7, 30 i versi di Mariano; I 22 p. 8, 17 *brevissimum ac vile virgultum est (brev. est Dan. coi mss. Serv.) semper virens — remota, nam cupressus*; I 37 p. 10, 22 *'Cui' in c. hon.*; I 45 p. 11, 14 *Submittite — sobolem*; III 20 p. 33, 5 *sane ut Servius dicit*; IX 1 p. 108, 12 *ut Servius dicit*.

2. Divergenze verbali fra (T) E Dan. e BC: buc. I 46 p. 11, 16; II 18 p. 26, 6; III 20 p. 33, 15 (B più ampio); III 105 p. 42, 17 (B più ampio); III 105 p. 42, 20; IV 61 p. 53, 2 (disposizione); V 8 p. 54, 29; V 20 p. 57, 6; V 30 p. 58, 3 (B è più ampio e divide lo scolio in due a destra e a sinistra del Virgilio, lasciando le parole che legano le due parti: *dicunt etiam*); V 79 p. 63, 23; V 80 p. 63, 24 (anche cod. Regin. 1495); V 90 p. 64, 17; VII 39 p. 88, 27; VIII 18 p. 94, 31 (la prima chiosa è più ampia in B e finisce con *Iunilius dicit; vel — amabatur* manca in B); VIII 73 p. 104, 23; VIII 75 p. 104, 26 (B più ampio); VIII 82 p. 106, 17 (B più breve); VIII 92 p. 107, 6; VIII 105 p. 107, 22; VIII 107 p. 108, 5; X 1 p. 118, 1; X 19 p. 122, 21. Notevole è specialmente che in TE il testo di Filargirio è già riadattato al Serviano nel modo stesso che presso il Daniel; per es. buc. I 2 *'Meditaris' cantas, quasi 'melitaris' d pro l (d pro l om. E) posita — sedendo*.

È provato dunque che il Daniel adibì un codice molto simile a TE, e più a T che a E, giacchè in due luoghi (buc. VIII 73². X 19³) E differisce in qualcosa da T Dan. Un ms. di co-

plari Plautini nella Biblioteca civica di Berna sotto il n. 130 (Hagen, Peter Daniel p. 12, n. 47).

¹ Dissi che manca dell' egl. I 1—52.

² V ha *et-et-et*, T Dan. l' ultimo *et* solo.

³ V *non* con B, T Dan. *nusquam*.

desta sorta basta a spiegare tutti quegli additamenti del Daniel, che non provengono dal Lemovicense, dal Reginense e dall'Ambergense di Servio o anche da Rob. Estienne, eccettuati soltanto gli scolii buc. IX 30 p. 113, 23 (*idest Corsicanas*, cf. il cod. B) e IX 41 p. 115, 5 (*et suas laudes ex sequentibus rebus dicit*)¹. Io posso escludere che quel ms. fosse il Voss. 79 n. 8 a.

Da quanto siamo venuti esponendo dobbiamo inferire, che la coscienziosità del Daniel nel maneggio dei mss. è anche maggiore di quella riconosciutagli dal Thomas, il quale dopo rilevati i meriti di editore del suo connazionale, alludendo alle chiose suesposte, ch' egli ritiene desunte dal Bernense, confessa: „Nous le blâmons d'avoir ajouté, sans en avertir, certaines notes“ e soggiunge: „Mais ce sont là des exceptions qu'on ne remarque chez lui qu'à cause de sa grande fidélité“². Anche l' eccezioni cadono.

Una tappa innanzi nella conoscenza dell' esposizione Filargiriana, sempre anonima però, è rappresentata dalla scoperta del cod. di Leida 135, n. 4; essa si riconnette col nome di N. Heinsius (sec. XVII). Già tre note Leidensi riferì egli nel suo Virgilio g. II 8. 6. 197 e nel Claudiano de nupt. Hon. et Mar. 95. L' interprete è denominato *Scholiastes (Maronis) ineditus (ms.) Bibliothecae Leidensis*; le note riguardano la g. II 86. 197. 119. Superiori di numero sono quelle altre che lo Heinsius trasmise a Th. Muncker per la sua edizione delle Favole Iginiane e della Mitologia di Fulgenzio; il Muncker le adduce coll' indicazione *Glossae mss. Bibliothecae Leidensis* o (*Veteres glossae mss. o Glossae Virgilianae*. Giova di elencarle: Fav. 2 p. 16 (g. I 437), 3 p. 18 (g. I 221), 21 p. 53 (g. II 389), 39 p. 87 (g. I 143), 40 p. 89 (g. II 389), 129 p. 197 (g. I 9), 130 p. 197 (g. I 33), 130 p. 198 (g. II 389), 147 p. 219 (g. I 19. 163), 173 p. 246 (g. I 18), 199 p. 280 (g. I 405. 437), 224 p. 292 (g. I 17), 274 p. 325 (g. I 9); myth. I p. 20 (g. I 138), 31 (g. I 9), 85 (g. I 437), 98 (g. I 5. 1), 110 (g. I 498). Abbastanza fedele è la riproduzione del Leidense nel Virgilio curato a Leida nel 1646

¹ Che abbia a giacere ignoto nella Vaticana il codice? C. G. Müller (Progr. Rudolphip. 1847 pref. p. 2) attesta d' aver udito da M. Hertz che a Roma esiste un codice simile al Bernense 172 e al Vossiano 79. Quale? Il Regin. 1495 non può essere. Certo, una parte della Biblioteca Danielina, quella che passò al Petavio, dopo la morte di lui andò a finire a Roma per dono di Cristina di Svezia.

² Ess. s. Serv. p. 343.

da C. Schrevelio, preside del Ginnasio di essa città. Il commento tien dietro a Servio nella rubrica speciale dei *Variorum*, ed è contrassegnato *Gloss. mss. Lugd.*: georg. I 18. 26. 27. 30. 32. 34. 73. 78. 120. 143. 162. 164 (cf. Serv.). 193. 271. 287. 336. 393. 482. Nel sec. XVII il Leidense era dunque già discretamente noto; in misura più vasta lo divenne solo nell'apparato a Virgilio del Burmann, Amsterdam 1746. Già nel 1727 alle *Metamorfosi Ovidiane* VI 93 il Burmann cita lo scoliasta col nome di *Servius ex codice Leidensi* (g. II 320)¹ e del pari col nome di *Servius ms. in Bibliotheca Leidensi* (georg. I 17) ai fasti II 286². Nell'edizione virgiliana aggiunge il forte nucleo degli estratti G, com'egli denota qui i Leidensi, peccando però, in ogni maniera, d'inesattezze. Se per es. alla g. I 7, n. 35, osserva: *G habet: "si munere" si confirmantis est*, proprio codeste parole della recensione *a* omette invece il codice; alla georg. I 43 a G si assegna una nota del Regin. 1495.

Qualche decennio avanti il Burmann, anche il Masvicius (Leeuwarden 1717) aveva inserito nelle Georgiche e Buccoliche del suo Servio poche annotazioni Filargiriane fino allora sconosciute, in una versione rispondente su per giù ad *a*. Vedasi il Thilo nell'Apparato Serviano alle georg. I 143 e alle Buc. II 16. 39. 70. Di dove le abbia cavate, non son riuscito a determinare; nei prologomeni alla sua edizione egli accenna, fra gli altri sussidi avuti, alle schede di Th. Ryckius consistenti in collazioni di codici Serviani e in appunti di altri codici designati come *Ms. C. Fulvii Ursini*, oppure *Ms. B*, *Ms. G*, *V. C*, codici ch'egli non sa determinare.

La rinascita di Filargirio data dal sec. XIX. Fr. Dübner nel 1834 comincia a tirar fuori un codice di Parigi, senza dubbio il 7960 n. 2, e in esso trova il nome di Filargirio, e nella *Ztschr. f. Alt.* 1 p. 1228 ne rende di pubblica ragione qualche saggio concernente le prime tre egloghe. Contemporaneamente il Suringar nell'*Historia critica scholiastarum latinorum* 2 (Lugduni Batav. 1834) p. 259 pubblica del codice di Leida 135 la georg. I 1—11 e nell'interprete vede, presso a poco come il Burmann, un *Servius ex codice Leidense*, sia pure rifatto in parte e ingrossato. Più importante è ch'egli rintraccia anche il cod. 79

¹ Il Burmann arzigogola congetture su *eiusquam*, ch'è una falsa lettura per *cuiusquam*.

² Su altri codd. di Leida usati dal Burmann cf. Thomas, *Arch. d. miss. scient.*, 3. ser., 7 p. 181. Thilo, *Serv. Aen.* 1, 1 praef. p. LXXXIX.

di Leida n. 8 a, di cui fino allora non si aveva sentore, e ne dà in luce il primo libro alle Georgiche, e il nome di *Iunilius Flagrius*, che ad esse va innanzi, identifica rettamente a *Iunius Philargyrius*. Punti di contatto tra i due mss. di Leida non sfuggono alla sua attenzione, ma egli non li discute. La collazione è ben lungi dall'esser condotta con criteri scientifici; il Suringar mira ad offrire un testo leggibile; varianti le dà solo in caso di corrottele gravi. Sviste nel leggere gli capitano spesso: v. 2 *eleventur* per *elevantur*, v. 14 *quamquam* per *quique*, v. 20 *tum vertit* per *convertit*, v. 33 *Lutatus* per *iustitiam*, v. 64 *temporibus* per *tempore*, v. 67 *aiunt* per *autem* (*aut*) ecc. Il testo talora è frainteso, le osservazioni dell' editore sempre antiquate¹. Fino ad oggi tuttavia nella conoscenza del Vossiano 79 si è al punto del Suringar. Il merito del quale sta specialmente in questo: egli diè consistenza alla personalità tuttora molto nebulosa di Filargirio e destò per lo scoliasta l'interesse dei dotti.

Sette soli anni più tardi C. G. Müller negli *Analecta Bernensia 3, De codicibus Vergilii qui in Helvetiae Bibliothecis asservantur* descrive accuratamente i codici principali della redazione *b* e a p. 12—23 ci regala, come saggio del Bern. 172, il più del materiale espressamente ascritto a Filargirio, a Gaudenzio e a Gallo. Ora comincia a imporsi il problema Filargiriano. Il recensore del Müller, Ph. Wagner (*Ztschr. f. Alt.* 9, 1842, n. 12 p. 921), è il primo ad affrontarlo in una epistola a P. H. Peerkamp intitolata *Commentatio de Iunio Philargyro* (Dresda I 1846, II 1847). Egli persiste nell' errore dell' Orsini, non si accorge cioè che il Filargirio tradizionale per la maggior parte non ha che fare col vero Filargirio; in molte cose però vede giusto², riconosce, soprattutto, nel codice di Leida 135 una contaminazione dei commentari di Servio e di Filargirio, additando così la via maestra per giudicare conforme alla realtà tutto il materiale della nostra silloge. Si deve anche all' appello del Wagner, se C. G. Müller negli anni successivi 1847, 1852, 1853 e 1854 mandò fuori in quattro Programmi del Ginnasio Fridericiano di Rudolstadt i *Commentaria Iunilii Flagrii, T. Galli et Gaudentii*

¹ E così anche le disquisizioni di F. Osann, *Beitr. z. griech. u. röm. Litg.* 2 (1839) p. 281, che poggiano sopra il materiale del Dübner e del Suringar.

² Vd. la recensione del Keil, *Ztschr. f. Alt.* 1848, n. 69, p. 548. n. 70, p. 553.

1. buc. I—VII, 2. buc. VIII—georg. II 16, 3. georg. II 18—III 92, 4. georg. III 99—IV 566. Il testo del Müller non ha subito rimaneggiamenti cervellotici; e chi ha in pratica l'Hagen, sa che significhi codesta lode. Nel resto, sicuro, si tratta d'una riproduzione meccanica, e tutt' altro che precisa, del solo codice di Berna 172, senza o quasi un cenno illustrativo, senza un rimando, se non raro, ai codici del Suringar. Il Bern. 167 non è nemmeno sfruttato, dove il 172 presenta lacune. A ogni modo l'edizione del Müller diè ansa a nuovi quesiti, che dovevano compenetrare tutta intiera l'essenza della congerie Filargiriana. D'ora in poi non ci si domandò più soltanto chi fosse Filargirio; anche le personalità di Gaudenzio e di Gallo reclamarono lo studio dei competenti. A. Graefenhan (Gesch. d. class. Philol. im Alt. 4, 1850, p. 320), discutendo di loro, trova verisimile che vivessero prima di Servio. Una stranezza, ch' io avrei taciuta volentieri, se per l'Hagen non fosse diventata un domma, che lo fece deviare dal retto sentiero come editore. Il che successe, cosa incomprensibile, dopo i lavori del Thilo e del Mommsen degli a. 1860, 1861 (Rh. Mus. 15 p. 119. 16 p. 442); i quali dotti fissando lo sguardo nelle intime parentele di tutte le recensioni fino allora venute in luce di Filargirio, a cui aggiungevano la Laurenziana del Poliziano, e scartando definitivamente lo Ps.-Filargirio dell'Orsini per le Georgiche, mostravano — e il Mommsen con più esattezza di vedute del Thilo — che *a* e *b* sono estratti variamente ridotti d' un blocco scoliastico comprendente in sostanza Servio e Filargirio; Gaudenzio si appalesava per un epitomatore di Servio, Gallo del Servio ampliato. Il Mommsen chiariva anche il valore degli scolii, raccogliendo da essi i frammenti novissimi d' autori antichi. Rimaneva solo a determinare, se la contaminazione di Filargirio con Gaudenzio e Gallo avvenisse indipendentemente nelle redazioni *a* e *b* o se invece, come al Mommsen sembrava più probabile, fosse già operata in una fonte comune. La seconda ipotesi è la vera; l' ha provato C. Barwick, *De Iunio Philargirio Vergilii interprete*, Comment. philol. Ien. 8, 2 (1909) p. 57¹.

L' opera dell' Hagen rappresenta un anacronismo, e noi pos-

¹ Contemporaneamente al Barwick, che potei citare solo all' ultimo momento, venni anch' io alla stessa conclusione nell' art. su *Gaudentius* del Pauly-Wissowa. Per il resto è da confrontare anche R. Perušek, *De scholior. Bern. origine et auctoribus, argumento et indole*, Serajewo 1881.

siamo esaminarla qui alla fine del nostro discorso al di fuori del tempo, in cui si è maturata. Le edizioni da lui curate s' intitolano: 1. *Scholia Bernensia ad Vergilii Bucolica atque Georgica*, Jahrb. f. Philol. Suppl. 4, Lipsiae 1867, p. 673; 2. *Appendix Serviana ceteros praeter Servium et scholia Bernensia Vergilii commentatores continens*, Lipsiae 1902. I sussidi delle due edizioni sono: 1. codd. 5, 6 e 7 (in parte) — del n. 8 a l' Hagen informò a p. 692 sulla scorta del Suringar e in un epimetro a p. 999 sulla fede del Thilo, il quale gli comunicò anche qualche variante del cod. n. 8 b (p. 1005); — 2. i codd. n. 1, 2, 3, 4. Dalla non intelligenza dei veri rapporti, che legano le due recensioni, e dal fraintendimento della vera natura delle chiose di Gaudenzio e di Gallo nascono i guai principali della duplice edizione Hageniana. Il primo punto non ha bisogno di altri schiarimenti; quanto al secondo io osservo che il testo dei due oscuri interpreti è trattato, in conformità delle teorie esposte nel proemio alla edizione del 1867, come anteriore al Serviano; se non dà senso, poco importa. Ecco qua. Buc. III 7 Hagen rec. b: '*Viris*' *viris fortibus praeda*. In Virgilio il pastore Dameta, accusato d' indebite appropriazioni, rintuzza le ingiurie di Menalca: *Parcius ista viris tamen obicienda memento*. Servio spiega l' enigma di b: *Sensus autem est 'noli valde haec obicere, tamen scias viris fortibus obiciendas rapinas'*; *ipse enim ait in VIII (610) 'convectare iuvat praedas et vivere rapto'*. Dal confronto riluce in che stato miserevole possediamo la rec. b. E ancora; georg. praef. p. 195, 3 rec. a: *Unde ad Maecenatem dixit vel scribit, sicut — Lucretius ad Mettium vel Memmium vel Remmum*; è un passo Serviano, e l' Hagen nell' Apparato nota: „*dixit vel scribit*] *scribit*' *Servius*; '*ad Mettium — Remm.] ad Memmum*' *Serv.*, *Bern.*“ (cioè rec. b). Se così vien tartassato un testo, di cui abbiamo l' originale, immaginiamoci che cosa succede della parte più propriamente Filargiriana. Qui, per intendere, bisogna spesso ricorrere alle varianti dei codici giù in calce. Così alla georg. II 127 rec. b: '*Ullum*' (aspettasi il lemma '*Quo*') *idest malum* (limone e arancio) *quia contrarium est maleficiis; si qui enim venenum acceperint et illud (malum naturalmente) manducaverint, facile liberantur periculo*; l' Hagen sostituisce *auxilium* a *malum*! Del pari buc. IV 26 rec. b: '*Simul*' (cioè *simulatque*) *cum*; l' Hagen scrive *una*! Ma e il testo di Virgilio? Col poeta alla mano era facile di vedere che anche alla buc. V 30 rec. b lo scolio '*Thiasos*' *hastas variis sertis indutas* appartiene al v. 31 e che non *thiasos* ma *hastas* è il suo

lemma. Si sorride a leggere l'osservazione dell' Hagen su *thiasos* nell'Apparato critico. Di corrottele evidenti rimaste intatte nel testo ne addurrò una, rec. *b*: egl. VII 12 '*Hic viridis tenera prae-
texit harundine ripas*' secundum litteram ostendit se magis in *Mantuanorum agris*, da emendare, s' intende, in *rem agi*. Per la recensione a l' Hagen è andato all' eccesso opposto; c' imbandisce l' esemplare dei codd., così com' è, con tutte le sue trasposizioni grossolane, coi falsi lemmi, colle mille incomprendibilità. Buc. I 74 Expl. I: *Hic videt se pastor* (sc. *Meliboeus*) *exclusum esse et invidet se non habere illud quo taurus (!) utitur*; e qui meno peggio l' apparato critico chiarisce: '*quo Tityrus utitur*' Serv. *Thil.* (cioè, non Servio, ma Filargirio in due codd. Serviani). Senza però la minima osservazione l' Hagen (ci fermeremo su tre scolii soli fra i tanti) stampa così:

Buc. I 30 Expl. I '*Galatea*
idest Gallia, donec in Gallia
augmentum patrimonii paupertas
premebat. Profecto duarum ami-
carum inducta sunt nomina ecc.
v. 32 '*Nec cura <peculi> pe-*
culium ecc.

Expl. II '*Galatea*' *idest Gallia*
vel Mantua. Dum me Galatea,
idest donec me Gallia, vel certe
Amaryllis et Galatea idest du-
arum amicarum nomina regio-
num vel civitatum vel mulierum
inducta sunt ecc. v. 32 '*Nec*
cura peculi' *idest augmentum*
patrimonii. Paupertas eum pre-
mebat. Peculium ecc.

La ricostruzione dei due scolii arruffatissimi è questa: v. 31 '*Galatea*' *idest Gallia vel Mantua. Profecto — nomina ecc.* v. 31 '*Dum me Galatea*' *idest donec me Gallia <tenebat>*¹, *paupertas premebat. 'Nec cura peculi' [idest] augmentum patrimonii.*

Buc. I 59 Expl. I '*In aethere*
cervi' *idest avium ante cervi vo-*
labunt more.

Expl. II '*In aethere cervi*' *id-*
est ante rerum natura mutabitur
ecc.

v. 60 '*Et pisces*' *<idest> sine*
aqua. Hoc est: ante rerum na-
tura mutabitur ecc.

L' Hagen non doveva ignorare che il testo di Servio buc. I 37—II 10 è il Filargiriano Expl. I; là avrebbe trovato: '*Ante leves in aethere cervi*' *idest avium ante — more et pisces sine aqua vivent. Hoc est ecc.*

Buc. II 10 Expl. I *Vel 'Testilis', idest fictilis, rusticum no-*

¹ Cod. Leid. 79 *dum me Mantua tenebat.*

men et ab eo <quod> ponat cibos (cybum LN) rusticis. Lo Schoell (App. Serv. Thil.) congettura: *ab olla qua ponat cibum rusticis*; secondo me già dalla grafia *Testilis*, senza aspirazione tanto nei codd. *a* che in quelli di Servio (tranne uno solo), s'indovina la presenza originaria nello scolio d'una voce dello stesso suono a precisare l'etimologia. La rec. *b* dice: '*Thestylis' concubina Cc-rydonis, quae cum (cibum Georgii, Philol. Suppl. 9 p. 223) testis ministrabat.* In una versione ricalcata tal' e quale sulla tradizione manoscritta come codesta dell' Hagen, strano a dirsi, capitano poi improvvisamente delle croci filologiche in luoghi che corrono da sè: per es. alla buc. IV 4 p. 75, 21 *quarum (Sibyllarum) prima fuit † dipsis.* E *dipsis* hanno LN, ma *dip̄sis* P¹ = *di (de) Persis*, ch' è la retta lezione, come si poteva vedere da Isidoro Etim. VIII 8, da cui il passo sulle Sibille è tolto (vd. giù il Dübner, Ztschr. f. Alt. 1, 1834, p. 1229). Anche lemmi virgiliani non rispondenti alle chiose sono numerosissimi: buc. IV 46 Expl. I *currite fuis* per *Parcae*, V 16 *salix* per *lenta*, V 40 *spargite* per *inducite umbras*, V 71 '*novum nectar' Ariusia oppidum* per [nov. n.] '*Ariusia' oppidum*, VI 62 *musco* per *circumdat*, VI 64 *Gal-lum* per *Phaethontidas*, VII 26 *Arcades* per *Codro* ecc.

Infelice addirittura è stato l' Hagen sotto il rispetto tipografico, nell' edizione del 1867. Il contenuto del cod. C lo si deve indovinare dall' apparato critico, il che non è possibile, dove vengono a mancare le lezioni varianti. Gli scolii, invece che nell' ordine naturale, a seconda dei lemmi, a destra o a sinistra che stiano del testo di Virgilio, si susseguono a gruppi margine per margine; quei del sinistro per lo più precedono, ma senza un criterio fisso. Donde nasce nell' Hagen una confusione che in realtà nei codici non esiste. Anche l' uso dei caratteri ingenera dubiezze; il corsivo è adoperato per i lemmi come per gli additamenti dell' editore o per sottolineare i nomi d' autori citati.

Frattanto noi non vogliamo lesinar lodi all' Hagen per il lungo e non agevole lavoro di trascrittore, più che di collazionatore, dei codici. Le deficienze per questo riguardo son troppo scusabili in un materiale così vasto e per buona parte prima di lui inedito. Sarà utile nondimeno ch' io mi fermi anche su codeste deficienze, chè ce ne sono, per sbarazzare, il più possibilmente, l' apparato della mia edizione di roba ingombrante. Chiose omesse dall' Hagen sono:

¹ Hagen App. crit. nota: '*fuit dipsis' m. II vet. suprascr. P*, ma è inesatto. La voce *fuit* è sps. di 1 m.; *dip̄sis* sta al suo posto.

Bern. 172: Buc. I 82 (om. C) a destra: 'Procul' prope et longe significat; IV 3 (C) a sinistra: 'Consule' Pollione qui praeerat agris dividendis; georg. IV 97 (om. C) a destra: 'Terram pro pulverem'.

Leid. 135: georg. II 119 'Quid nemora Aethiopum' apud Aethiopiam — procreatur = Serv.; g II 122 'Oceano' hoc enim — orbis = Serv.; II 126 'Media f.' apud Medos — medica appellatur; II 127 'Felicitas mali' secundum — pellenda = Serv.; II 143 'Gravidae' abundantes = Serv. e rec. b; 'Massicus' a — Campaniae = Serv. e rec. b; II 147 aut certe 'perfusi' — referri = Serv.; II 149 'Ver assiduum'. verna — potest = Serv.; II 150 Verum est — novum et reliqua = Serv.

Di disavvertenze e scorrezioni ricorderò le più notevoli; dove sono strappi nel codice soprattutto, l' Hagen non è preciso nell' indicare le lettere cadute.

Bern. 172: buc. I 68 utique, non inique.

II 10 l' at di parat è leggibile.

II 14 ordine: *Alii Amaryllidos — latine. Amaryllidis — significavit.*

II 33 'Magistros' ari(etes . . .), l' Hagen dà soltanto il lemma; la lunghezza dello strappo è imprecisabile.

II 34 'Nec te poenite(at) non te pudeat, o Caesar, pastorale' carmen tex(ere mecum . . .); supplisco con ET, che riempono esattamente gli spazi vuoti, mentre il Leid. 79 ha non te pudeat, o Caesar, carmina audire.

II 35 'Amyntas' allig(orice Cornificium dicit poetam inimicum suum) conatum esse c(armen rusticum contra Vergilium scribere . . .) indorum sa (lacuna di c. 35 lettere) et sem (item di c. 35 lett.); la prima e seconda lacuna abbraccia uno spazio, per il quale si confà bene la lezione di ETV, se non che V omette contra Verg., ET hanno sibi invece di suum e bucolica invece di carmen rusticum.

II 56 signif(icat — Cor)ydon.

III 7 per virilia non c' è posto; come risulta dal cod. V è caduto soltanto il lemma obicienda, di cui si legge ancora l' a e s' intravedono le aste di b e d.

III 8 de turp(itudine dicit eius. 'Trans)versa' — vel trans(angulos oculorum aspiciē)ntes — tra(nsversis oculis vel humil)limis intueri, supplito con V.

III 9 ind(ulser. 'Sacello' sacro loco.) 'Sacello' ut alii de-minutivum ab (eo quia est sacer), supplito con V, il quale pro-

priamente ha *indulgere*, Expl. II. *indulsere*, Serv. *indulserunt*; ut *alii dem.* V, *dem. ut alii* B; *sacer* correggo io da *cesar* di V.

III 31 dopo *pignore* rimane nel cod. ancora il *q* di *qua*.

III 33 *imper<io>*, non *imperio*.

III 80 dopo *pecora* nessuna rasura.

III 105 *Octavia<nū> vi<dere in parvo Ga>lliae loco*, supplito con V; della prima parola si vede ancora il segno -, di *videre* l' asta del *d*.

IV 17 i puntolini dell' Hagen non denotano cha una rasura, nella quale si riconosce il *c* e la curva superiore della *s* di *Caesare*.

V 13 *coruce*, non *cortice*.

VI 41 *pyrrae*, non *Pyrrha*; dopo *vel filia terrae* non è esatto il dire che c' è spazio vuoto per due vocaboli, c' è capoverso a mezzo d' un periodo, come più volte in B e in C.

VI 74 *secul<a est>*, non *secuta <est>*.

VI 75 *c<anes> Scyllae*, non *<canes> Scyllae*.

VII 22 *quale*, non *qua*.

X 36 *vinitor uuae*, non *vinitor*.

georg. I 3 *nimirum* senza rasura; *dicuntur*, non *dictentur*.

I 7 *accipite t̄ dicit*, non *accipit Iunilius dicit*.

I 45 *ubi*, non *iibi*.

I 74 *filio lasonante* senza rasura.

I 404 *tonsyl<la>*, non *tonsylla*; *perse<quitur>*, non *persequitur*.

II 54 *aliis arb.* ha B come C.

III 350 *alti*, non *alii*.

Bern. 167: Hagen tralascia in calce come nel testo alcune note brevi mancanti in B. Noi le studieremo, ma non ora. — Buc. I 31, dopo *Iunilius Fl̄j dicit* mi par di leggere *ex* e suppongo che nel breve tratto di c. 10 lettere, che separa lo scolio 31 dal 34, stesse *iret victima*, il lemma dunque della chiosa 34, la quale finisce con *cadit* (non *cadat*). Segue il lemma *septis* colla glossa *agris* e un verso illeggibile di c. 35 lettere, poi un secondo di c. 40, dove io son riuscito a decifrare *patitur cuius labore vivit*. Evidentemente il passo svanito era quello dell' Expl. I rec. a buc. I 34 col lemma *ingratae urbi*. Il verso successivo dell' Hagen, n. 35, suona: 'Caseus' *casando dicitur*. In continuazione diretta io leggo ancora il lemma *urbi*, a cui avrà tenuto dietro nel resto del foglio: *idest Mantuae, quae gratias non referebat (EV)*; poi venivano certamente gli scoli della rec. a e di EV coi lemmi *non umquam, gravis, aere*. Di

lezioni inesatte citerò: buc. IV 23 *mabctiuuelou*, non *mabcauuelou*; X 38 *fū* (i. e. *furor*), non *fuscus*; georg. I 164 V. *idest cofinus vel cavell* (Hagen om.); I 388 *cornia* (sps.) *idest cornigl*, non *corniol*; II 413 *'rusc' ethin*, non *'rusci' idest ethin*.

Laur. XLV 14: Hagen non si è giovato del codice per la Vita Virgiliana Expl. I e II e per tutte le Georgiche; di qui si è creduto da alcuni che codeste parti non vi fossero contenute.

Nei codici della rec. *a* in generale l' Hagen non intende più volte i segni paleografici; per es. in *s.* (= *sed*) suol vedere un *si*. E alla buc. VI 61 p. 119, 16 dà un incomprensibile *victa*, che poi muta in *vicisset*; mentre tutta la recensione porta con *b* il *vicit* accettato dal Barwick nella ricostruzione da lui tentata del passo corrottissimo (l. c. p. 100). Jo finisco col rilevare sempre per *a* che, sebbene l' Apparato dell' Hagen rigurgiti di varianti, la collazione è lungi dall' essere completa, specie rispetto al cod. G; per tacere d' altro, vari passi Serviani (o Gaudenziani che piaccia di dire), corrotti o lacunosi in G, nelle parti dove esso è l' unico rappresentante di *a*, figurano presso l' Hagen nello stato originario, senza che una nota ci faccia avvertiti di niente. Così a p. 295, 14 *quia sunt omnibus nota* om. G; p. 296, 5 *Lucrinus et Avernus* G, *Av. et Lucr.* S(ervio) e H(agen); *ibid.* 8 *includeret* G, *excluderet* SH; *ibid.* 10 *ante* G, *antea* SH; *ibid.* 10 *reliquit* G, *reliquitque* SH; *ibid.* 11 *quo et pisces cū copia possint* G, *qua et piscium copia posset* SH; *ibid.* 12 *fluctib:* G, *fluctus* SH; *ibid.* 13 *ambitio iuliā undā nominavit* G, *ambitiose undam Iuliam appellavit* SH.

Rimane a dire qualcosa sulla Vita virgiliana di Donato. E quanto alla paternità, la prima testimonianza sicura pervenuta¹ risale ormai non più al sec. XIII ma al XII, chè di questo sec. è appunto il Vatic. 1575 n. 58. Del sec. XII e XIII sono i codici C e K del Brummer n. 33 e 15; essi però fondono insieme la Vita Bernense e la Donatiana, facendo seguire la seconda alla prima. Codici del sec. XV col nome di Donato sono i n. 26. 34. 36. 37; col nome di altri i n. 25. 62. 69. Sulla vicende della Vita attraverso i secoli han fatto ampia luce L. Valmaggi² e R. Sabbadini³. Ecco il poco di nuovo che ho da aggiungere

¹ In P (sec. IX) notoriamente tra l' intitolazione e la Vita c' è di mezzo l' epistola dedicatoria a Munazio.

² Riv. di filol. 14 p. 1.

³ Museo ital. di antich. class. 3 p. 372; Studi ital. di filol. class.

io. È giusto, come fu affermato, che la Biografia virgiliana pubblicata da P. Daniel (Parigi 1600) fundamentalmente collima col cod. B nel senso che ad essa sono aliene le interpolazioni della volgata, mentre con B va in più d'una lezione caratteristica (p. 11, 207 Br. *testatur sic* Dan. B al., *testatus sit* bene Sangall.

con Bodl.; p. 16, 286 *perfecit* Dan., *perfecit*, sps. em. 2. m., B, *confecit* rell.; p. 18, 331 *aedificatione* Dan. B al., *modificatione* bene Sangall., Bodl. P); però si discosta anche da B in luoghi altrettanto considerevoli, per seguire un testo affine alla redazione umanistica e quindi al Sangallese¹: p. 2, 22 *duobus* B, om. Dan., Sang. Bodl.; p. 2, 25 *aquili* BP, *aquilo* Dan. Sang., *aquilino* rell.; p. 6, 88 *a se* add. Dan. Sang. Bodl.; p. 8, 139 *ex alio* Dan. Sang. Bodl., *alio* rell.; p. 10, 79 *et* om. Dan. Sang. Bodl.; p. 10, 184 *Faustinus* Dan. Sang. Bodl., *Faustus* bene rell.; ibid. *Quinti Octavi Aviti* Dan. Sang., *quae Octaviani* B.

Con più esattezza, sebbene molto imperfettamente, di sul cod. B fu stampata la Vita nel 1847 da C. G. Müller, e il materiale paleografico si accrebbe via via col Reifferscheid, lo Hagen, il Nettleship, il Brummer². Non però che oggi si sia arrivati a possedere un'edizione ideale. Basti il sapere che per il Brummer non esistono affatto gli studi del Valmaggi o l'edizione del Nettleship e neppure gli importanti lavori preparatori del Sabbadini con tutto il materiale diplomatico da quest'ultimo messo fuori³. A parte ciò, io non capisco perchè il Brummer ci abbia prodigato due volte la medesima Vita, una volta sotto il nome di Donato, l'altra di Filargirio⁴. Ecco qua raffigurate in una tabella le risposdenze tra le due Vite:

Filarg. p. 39 Br. 1—5 = Serv.	Filarg. 10—14 cf. Pa. Probo
g. I pr. p. 128, 1—4 Th.	p. 329, 10H. (Diomede p. 482,
5—7 = Don. 78—81 p. 6 Br.	14 K.;
8—10 = Don. 254—256 p. 14	Serv. buc. III 1; Isid. Etim.
Br.	VIII 7, 11)

5 p. 384. 7 p. 37. 11 p. 306. 15 p. 197; Rendic. R. Istit. Lomb. ser. 2, 39 p. 193. Cf. anche Manitius, Sitzb. Wien. Akad. 112 B p. 559.

¹ Cf. Sabbadini, Studi ital. 15 p. 250.

² Non con E. Diehl, Die vitae Vergilianae und ihre antik. Quellen, Bonn 1911.

³ L' appunto fu già mosso al Brummer dal Sabbadini, Riv. di filol. 41 p. 425.

⁴ Per questa seconda non fu adoperato il cod. Laurenziano n. 1.

Filarg. 15—24 = Don. 1—10	Filarg. 92—93 cf. Hieron. Ecles. 3 p. 301 Mi.
24—34 = Don. 20—31	93—96 = Don. 189—192
34—35 = Don. 35—36	97—100 = Hieron. chron. a. Abr. 1999
35—36 = Don. 39—40	101—102 = Don. 136—137
36—38 = Don. 36—38	103—105 = Hieron. chron. a. Abr. 2000
38—49 = Don. 41—53	106—121 = Don. 195—196, 202—220
49—51 interpolazione triviale	122 cf. Don. 221—222
52—62 = Don. 54—64	122—129 = Isid. Etim. I 39, 16
63 cf. Don. 65—68	129—141 = Don. 226—240
63—64 = Don. 284	141 = Isid. Etim. I 39, 16
64—74 = Don. 265—280	141—144 = Don. 240—242
74 = Serv. g. pr. p. 128, 1	145 cf. Don. ap. Serv. buc. pr. p. 3, 28
74—78 = Don. 281—284, 67—68	146—150 = Don. 244—249
78—79 = Don. 71—72	150—154 cf. Don. 253 e Serv. buc. pr. p. 3, 30
79—83 = Don. 273—277	155—159 = Don. 254—259
83—84 = Serv. g. pr. p. 128, 3—5	160—172 = Don. 281—292
84 = Don. 74	
85—86 cf. Don. 74—78 e Serv. Aen. pr. p. 4, 10	
87—89 = Don. 89—91	
90—91 = Don. 170—171	

La Biografia, che il Brummer affibbia a Filargirio, è la Donatiana stessa, con audaci dislocazioni, con tagli d' ogni maniera, con additamenti di Servio, Girolamo e Isidoro; in una parola una vita Donatiana rimestata nel M. Evo senza nessun contributo nuovo. Meglio valeva risparmiare lo spazio per altre escogitazioni dell' età di mezzo attinenti alla vita del poeta. E a ogni modo perchè non adibire Donato per la critica del testo? Si senta cosa c' imbadisce il Brummer:

Filarg. v. 30 *sanguinem merum saepe reiecit, neque minimae libidinis in pueros proprios sed prona amoris.*

Filarg. v. 107 *quamvis igitur multa alia inscriptione sub aliena sint prolata et Varius sub nomine suo edidit*

Don. v. 27 *sanguinem etiam saepe reiecit; cibi vinique minimi, libidinis in pueros pronioris.*

Don. v. 202 *quamvis igitur multa ψευδεπίγραφα idest falsa inscriptione sub alieno nomine sint prolata, ut Thiestes tragoedia huius poetae quam Varius suo nomine edidit . . .*

Filarg. v. 130 *alii ab Oreste* Don. v. 224 *alii ab Oreste* —
 — *id genus carminis Dianae id genus carminis Dianae red-*
redditum sed ipsum atque pa- *ditum locuntur, et redditum per*
stores dicunt. *ipsum atque pastores.*

E non è curioso che si supplisca *quia* al. v. 155, quando Donato, ch' è completo, ha *cum*? Il Brummer qui adotta in tutto i metodi dell' Hagen; e, ignaro anch' egli delle interpolazioni Isidoriane¹, al v. 124 rigetta come spuria l' apposizione *rege Per-sarum* e ci mette oltracciò innanzi un periodo, da cui in vano si caverebbe un senso, con un *urbe pastorum* per *turba pastorum* e roba simile.

Le collazioni sono esatte. Soltanto, in B al v. 32 non dubito sia da leggere *geria*, anzichè *geria*, come vogliono l' Hagen e il Brummer; il cod. A del Br. porta sicuramente *geria* (l' interrogativo è da tor via); il cod. K al v. 60 legge *attrivit* non *atritum*.

Per la Vita Bernense il Brummer arricchisce l' apparato Vollmeriano (Sitzb. Bayr. Akad. 1908, 11 p. 80), ch' è basato su dieci codici, di altri tre, e cioè di K = Bruxell. 10017, C = Brit. Mus. Add. mss. 32319 A, Gud. = Gudian. 70. Anche qui le collazioni sono accurate, se si eccettua quella di λ = Laur. plut. XXXIII 31, ch' è la Vollmeriana del Dr. Kaussen. Si emendi: v. 5 *Gneo* (sic), non om.; v. 7 *unde* (sic), non *unus*, e cioè *un'*, non *un*⁹, chè il segno di *-us* ha l' apice ben ripiegato in dentro a sinistra, come poco più giù v. 9 *cūdiscipulat*⁹, v. 10 *de*⁹; v. 8 *auffererentur* (sic); v. 13 *Encyda aggressus est*, non *Aen. conscripsit*.

Firenze-Bonn.

G. Funaioli.

¹ Vedasi già il Wessner, Jahresber. Alt. 139 p. 150; Berl. philol. Woch. 1910 p. 851.